

Regione Autonoma della Valle D'Aosta
Unité des Communes valdôtaines
Walser



**PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E
ORGANIZZAZIONE
2025-2027**

**(art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80,
convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113)**

Approvato con deliberazione della Giunta n. 6 del 30 gennaio 2025



INDICE

PREMESSA	5
SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE.....	8
SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE.....	9
2.1 SOTTOSEZIONE VALORE PUBBLICO.....	9
2.2 SOTTOSEZIONE PERFORMANCE	17
Obiettivi strategici,	17
Obiettivi operativi:	18
Piano delle azioni positive	19
2.3 SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA.....	20
Premessa	20
Soggetti coinvolti nella redazione del Piano	21
I soggetti interni.....	21
I soggetti esterni	22
Analisi del contesto e mappatura del processo	23
Contesto esterno	23
Contesto interno	33
Mappatura aree e processi.....	35
Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.	35
Misure generali.....	35
Misure in materia di tutela della trasparenza	45
La trasparenza	45
L'accesso civico	45
Misure inerenti ai contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del d. lgs. 36/2023	46
SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	48
3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	48
3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE	50
3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DEL PERSONALE	50
SEZIONE 4. MONITORAGGIO	51

ALLEGATI

ALLEGATO 1 - 2.2 SOTTOSEZIONE PERFORMANCE: SCHEDE PIANO AZIONI POSITIVE

ALLEGATO 2 - 2.3 SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA:
MAPPATURA AREE E PROCESSI

ALLEGATO 3 - 2.3 SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA:
MISURE GENERALI

ALLEGATO 4 - 2.3 SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA:
SCHEMA PATTO DI INTEGRITÀ

ALLEGATO 5 – 2.3 SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI TRASPARENZA – ELENCO
DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

PREMESSA

Con il D.L. 80/2021, convertito, con modificazioni, dalla Legge 113/2021, è stato introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (di seguito PIAO), un nuovo strumento di pianificazione delle pubbliche amministrazioni (di seguito PA). Le funzioni del PIAO sono le seguenti:

1. rafforzare la capacità funzionale e operativa delle PA;
2. definire un sistema di pianificazione nelle amministrazioni pubbliche al fine di delineare un filo conduttore comune tra i diversi ambiti di programmazione ed integrare gli stessi, spesso, per molti aspetti, sovrapposti;
3. assorbire e razionalizzare di molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le amministrazioni, in un'ottica di massima semplificazione.

Il principio che guida la definizione del PIAO è quello di creare un piano unico di governance di un ente, per superare la molteplicità, e conseguente frammentazione, degli strumenti di programmazione oggi in uso ed introdotti in diverse fasi dell'evoluzione normativa.

Il PIAO, che ha durata triennale e che deve essere aggiornato annualmente, definisce:

- gli obiettivi programmatici e strategici della performance
- la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo
- gli obiettivi formativi annuali e pluriennali
- gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne compatibilmente con le risorse finanziarie riconducibili al piano triennale dei fabbisogni di personale
- gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa, nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione
- l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare, nonché la pianificazione delle attività,
- le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini
- le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere,
- le modalità di monitoraggio dei risultati, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione dell'utenza.

In data 30 giugno 2022, previa intesa in Conferenza Unificata, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, del 9 febbraio 2022, è stato pubblicato il Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del PIAO.

In data 30 giugno 2022, previa intesa in Conferenza Unificata, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, del 2 dicembre 2021, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 151, il Decreto del Presidente della Repubblica n. 81, recante *“Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione”*, di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113.

L'art. 6 del suddetto Regolamento reca le “Modalità semplificate per le pubbliche amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti”, e prevede che le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti, procedano in tal senso:

- ✓ *Sezione rischi corruttivi e trasparenza*: redazione di una mappatura dei processi, per individuare le criticità che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività, espongono l'amministrazione a rischi corruttivi, con particolare attenzione ai processi per il raggiungimento degli obiettivi di performance volti a incrementare il valore pubblico (articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3), limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del decreto considerando, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, **quali aree a rischio corruttivo**, quelle relative a:
 - a. autorizzazione/concessione;
 - b. contratti pubblici;
 - c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
 - d. concorsi e prove selettive;
 - e. processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sezione deve avvenire in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità, il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

- ✓ *Sezione Organizzazione e Capitale umano*: redazione delle seguenti sottosezioni:
 - a) **Struttura organizzativa**: illustrante il modello organizzativo adottato dall'Amministrazione, gli interventi e le azioni necessarie programmate;
 - b) **Organizzazione del lavoro agile**;
 - c) **Piano triennale dei fabbisogni di personale** che comprende la programmazione delle cessazioni dal servizio, effettuata sulla base della disciplina vigente, e la stima dell'evoluzione dei fabbisogni di personale in relazione alle scelte in materia di reclutamento, operate sulla base della digitalizzazione dei processi, delle esternalizzazioni o internalizzazioni o dismissioni di servizi, attività o funzioni;

L'Unité des Communes valdôtaines Walser alla data del 31/12/2024 aveva meno di 50 dipendenti, computati secondo il metodo di calcolo utilizzato per compilare la tabella 12 del Conto Annuale, e precisamente n. 35,12.

Il termine ultimo per l'approvazione del PIAO è fissato al 31 gennaio 2025.

L'art. 6 comma 7 D.L. 80/2021 riporta, infine, anche le conseguenze inerenti a una mancata adozione del PIAO che riguardano:

- il divieto di erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti che risultano avere concorso alla mancata adozione del PIAO, per omissione o inerzia nell'adempimento dei propri compiti;
- l'impossibilità di procedere, da parte dell'Amministrazione inadempiente, ad assunzioni di personale o al conferimento di incarichi di consulenza o di collaborazione comunque denominati;
- nei casi in cui la mancata adozione del PIAO dipenda da omissione o inerzia dell'organo di indirizzo politico amministrativo di ciascuna Amministrazione, l'erogazione dei trattamenti e delle premialità è fonte di responsabilità amministrativa del titolare dell'organo che ne ha dato disposizione e che ha concorso alla mancata adozione del Piano.

- la sanzione amministrativa da 1.000 a 10.000 euro prevista dall'articolo 19 comma 5 lett. b) del Decreto Legge n. 90/2014, riferita alla mancata approvazione della programmazione anticorruzione.

SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

Denominazione: Unité des Communes valdôtaines Walser
Indirizzo: LOC. CAPOLUOGO 27 – 11020 ISSIME
Codice fiscale: 90002970078
Partita IVA: 00617990072
Presidente: Francesco VALERIO
Segretario: dott.ssa Patrizia LONGIS
RPCT: dott.ssa Patrizia LONGIS
N. dipendenti al 31 dicembre 2024: n. 38 (compreso il personale a tempo determinato)
N. abitanti: 1879 (dato aggiornato al 31.12.2023)
Telefono: 0125.344075
Sito internet: www.cm-walser.vda.it
E-mail: info@cm-walser.vda.it
PEC: protocollo@pec.cm-walser.vda.it
Comuni del comprensorio: Issime, Gaby, Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La-Trinité

SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 SOTTOSEZIONE VALORE PUBBLICO

Anche se l'Unité des Communes valdôtaines Walser è un ente che conta meno di 50 dipendenti e ai sensi dell'art. 6 del "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione" approvato con D.P.R. 81/2021, non sarebbe tenuto alla redazione della presente sottosezione, tuttavia, considerata la valenza programmatica generale del PIAO e l'interdipendenza delle varie sezioni, si ritiene utile riportare gli obiettivi che l'Amministrazione persegue al fine della creazione del cd **valore pubblico**, cioè "il miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale e ambientale della comunità, rispetto alle condizioni di partenza".

OBIETTIVI DI VALORE PUBBLICO	MISSIONE		AMBITO DI ATTIVITA'
TUTELA DEL CITTADINO	1	Servizi istituzionali, generali e di gestione	Servizio di accertamento e riscossione delle entrate tributarie comunali Servizi in materia di innovazione e di transizione digitale Servizio di reclutamento del personale
	4	Istruzione e diritto allo studio	Servizi scolastici
	10	Trasporti e diritto alla mobilità	Strategia nazionale aree interne - pista ciclabile Comuni di Gaby, Issime, Fontainemore e Lillianes
	12	Politiche sociali e famiglia	Servizi alla persona - assistenza domiciliare e microcomunità
			Servizio di nido d'infanzia e spazio gioco
			Progetto di inclusione attiva
			Progetto di inclusione attiva sperimentale Servizio di trasporto per anziani e inabili
TUTELA DELL'AMBIENTE	9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio	Servizio di gestione dei rifiuti solidi urbani e assimilati

Ai sensi della legge regionale 5 agosto 2014, n. 6 "Nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane", les Unités des Communes valdôtaines sono enti locali, dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di potestà statutaria e regolamentare, istituiti per l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.

L'Unité des Communes valdôtaines Walser, svolge servizi a beneficio dei Comuni del comprensorio, sia in esecuzione di quanto previsto dalla legge regionale 6/2014, sia facoltativi, in accordo con i Comuni che la costituiscono, a favore della collettività.

In particolare, l'articolo 16, comma 1, della legge regionale 6/2014 individua le funzioni e i servizi comunali il cui esercizio è affidato obbligatoriamente alle Unités des Communes, integrando le funzioni già affidate alle Comunità montane, con deliberazioni della Giunta Regionale n. 3894 del 21 ottobre 2002 e n. 1164 del 18 aprile 2005, in attuazione della legge regionale 7 dicembre 1998, n. 54.

Di seguito il dettaglio degli ambiti di attività delle Unité des Communes:

- a) sportello unico degli enti locali (SUEL);
- b) servizi alla persona, con particolare riguardo a:
 - assistenza domiciliare e microcomunità;
 - assistenza agli indigenti;
 - assistenza ai minori e agli adulti;

- scuole medie e asili nido;
- soggiorni vacanze per anziani;
- telesoccorso;
- trasporto di anziani e inabili;

c) lettera abrogata dalla lettera i) del comma 1 dell'articolo 13 della L.R. 30 maggio 2022, n. 7.

d) servizi connessi al ciclo dei rifiuti: la Regione individua le linee guida per la gestione di tale ciclo, esercitando un ruolo di coordinamento;

dbis) Servizi in materia di innovazione e di transizione digitale;

e) servizio di accertamento e riscossione volontaria delle entrate tributarie.

I servizi comunali esercitati dall'Unité Walser, in esecuzione delle disposizioni di legge sopra citate, sono svolti in base a specifiche convenzioni stipulate con i Comuni medesimi, al fine di regolarne i rapporti organizzativi ed economici. I servizi sono i seguenti:

1) Servizi alla persona con particolare riguardo a:

a. Assistenza domiciliare e microcomunità.

In applicazione della deliberazione della Giunta regionale n. 1164, del 18 aprile 2005, i servizi di assistenza alle persone anziane sono gestiti a livello sovracomunale a decorrere dal 1° gennaio 2006 e comprendono sia il servizio di assistenza domiciliare presso l'abitazione dell'utente sia i servizi di tipo residenziale e semi-residenziale presso le due strutture ubicate nei Comuni di Gaby e di Gressoney-Saint-Jean che contano rispettivamente n. 25 e n. 14 posti letto. Le strutture socio assistenziali sono di proprietà dei rispettivi Comuni e concesse in uso all'Unité Walser in base a contratti di comodato.

b. Servizi scolastici

Con deliberazione n. 2157, del 31 luglio 2009, la Giunta regionale ha disposto di trasferire al Comune di Aosta e alle Comunità montane, la funzione relativa ai servizi ausiliari delle istituzioni scolastiche di base e il relativo personale, con decorrenza dal 1° gennaio 2010. Alla Comunità montana Walser - alta Valle del Lys, ora Unité des Communes valdôtaines Walser, sono state assegnate n. 2 bidelle per la gestione della scuola secondaria di primo grado di Gressoney-Saint-Jean, unitamente a un trasferimento finanziario annuo massimo attribuibile di € 36.000,00= per ogni unità di personale attribuita, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 759 del 10 luglio 2023.

La sede della scuola secondaria di primo grado è di proprietà del Comune di Gressoney-Saint-Jean, concessa all'Unité Walser in comodato d'uso e i conseguenti rapporti con il Comune sono regolati da un'apposita convenzione. I ragazzi frequentanti la scuola possono fruire di un servizio di mensa scolastica svolto da una Cooperativa sociale, gestito in forma associata con il Comune di Gressoney-Saint-Jean.

c. Servizio di nido d'infanzia e spazio gioco.

Con deliberazione della Giunta n. 17, in data 31 marzo 2016, è stato istituito il servizio di nido d'infanzia e spazio gioco dell'Unité des Communes valdôtaines Walser, con decorrenza 1° giugno 2016. Il servizio, denominato "Sigo Sago", ha sede a Gressoney-Saint-Jean, all'interno di un edificio storico di proprietà del medesimo Comune, concesso in uso all'Unité Walser mediante contratto di comodato. L'autorizzazione all'Unité des Communes valdôtaines Walser all'esercizio dell'attività socio-educativa nella struttura sopra menzionata, di nido d'infanzia per n. 14 posti e spazio gioco per n. 4 posti, è stata formalmente concessa dalla Giunta regionale con deliberazione n. 792, in data 17 giugno 2016.

Nel corso dell'anno 2022 a seguito di procedura ad evidenza pubblica il servizio è stato da ultimo affidato a una Cooperativa sociale sino al 31 agosto 2026.

d. Servizio di trasporto per anziani e inabili.

Nel corso dell'anno 2023 l'ente ha avviato una collaborazione con l'Associazione volontari del soccorso Pronto Intervento 8° Comunità Montana Walser - Erste Einschreiten Walseralpengemeinschaft con sede in Gressoney-Saint-Jean, per l'attivazione di un servizio di trasporto sociale.

Il rapporto di collaborazione, disciplinato da specifica convenzione, comprende:

- l'attivazione del servizio di trasporto per visite mediche e/o terapie per gli ospiti delle microcomunità, per gli utenti del servizio di assistenza domiciliare, nonché per le persone segnalate dal Servizio sociale regionale e dalle Amministrazioni comunali, con mezzi dell'Ente o dell'Associazione;
- l'attivazione del servizio di trasporto degli ospiti delle microcomunità per la fruizione di servizi pubblici (uffici pubblici, banche, ufficio postale ecc.) con mezzi dell'Ente o dell'Associazione;

L'Unité Walser ha provveduto all'acquisto di un nuovo automezzo attrezzato per il trasporto dei disabili concesso in uso all'Associazione (5 posti a sedere + 1 disabili).

I servizi di assistenza agli indigenti, di assistenza ai minori e adulti, telesoccorso, soggiorni vacanze per anziani non sono stati attivati.

2) Servizio gestione dei rifiuti solidi urbani e assimilati.

La Legge regionale 3 dicembre 2007, n. 31 "Nuove disposizioni in materia di gestione dei rifiuti.", all'Art. 7 (Sistema integrato di gestione dei rifiuti), stabilisce che la Regione costituisce Autorità di ambito territoriale ottimale unico (ATO) per le fasi di smaltimento e recupero finale dei rifiuti urbani, le Comunità montane (oggi Unités) e il Comune di Aosta costituiscono Autorità di sotto ambito territoriale ottimale (subATO) per le fasi di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani e che le funzioni organizzative e tecnico-amministrative dell'Autorità di subATO sono esercitate dai predetti enti;

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 3188/XI del 15 aprile 2003, aggiornato con la Legge regionale 22 dicembre 2015, n. 22, recante: "Approvazione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti per il quinquennio 2016/2020 ..." al punto 10.3.6.2. recante "modifiche all'assetto organizzativo", previa valutazione degli aspetti morfologici-territoriali e di tipo organizzativo, ha formulato la nuova proposta di aggregazione, proponendo l'accorpamento dei subATO Mont-Rose e Walser;

Con convenzione tra le Unités des Communes valdôtaines Mont-Rose e Walser per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi connessi al ciclo dei rifiuti, sottoscritta in data 13 ottobre 2021, è stata istituita l'Autorità di subATO di cui all'art. 16, della Legge regionale 6/2014, al fine di perseguire quanto stabilito dal Piano regionale dei rifiuti che prevede la costituzione del subATO E corrispondente alle Unités des Communes valdôtaines Mont-Rose e Walser. Con la medesima convenzione è stata, inoltre, individuato quale ente capofila l'Unité Walser e costituito un unico ufficio associato per le due Unités per lo svolgimento dei compiti e delle attività previste.

Il subATO E ha il compito di gestire il servizio di igiene urbana sul territorio dei due comprensori ed ha predisposto e affidato il servizio di gestione operativa della raccolta e trasporto dei rifiuti.

L'appalto riguarda l'affidamento dei servizi di gestione dei rifiuti urbani con ridotto impatto ambientale in un'ottica del ciclo di vita, ai sensi del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP) e del DM 13 febbraio 2014 (G.U. n. 58 dell'11 marzo 2014), il quale individua i Criteri Ambientali Minimi (di seguito CAM) per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani.

Le risorse finanziarie necessarie allo svolgimento delle funzioni e dei servizi come previste nel fabbisogno di spesa inerente al servizio rifiuti, sono garantite dai Comuni mediante i loro atti di bilancio e di programmazione finanziaria in particolare mediante il gettito del Tributo del servizio rifiuti, fatto salvo il caso in cui il subATO adotti la tariffa la quale sarà direttamente applicata dal subATO stesso o dal gestore del servizio.

Il costo complessivo annuo per il funzionamento del Servizio associato comprende la spesa relativa al personale, ogni costo relativo al funzionamento della struttura gestionale ed organizzativa e, in generale, ogni onere economico direttamente o indirettamente funzionale connesso alla gestione del servizio.

3) Servizi in materia di innovazione e di transizione digitale.

Il decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 “*Codice dell'amministrazione digitale*”, detto “CAD” all’art. 17 prevede che le pubbliche amministrazioni assicurino “*l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo in coerenza con le Linee guida*” e che, a tale scopo, ciascuna amministrazione debba affidare “*ad un unico ufficio dirigenziale generale, fermo restando il numero complessivo di tali uffici, la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità*”.

La legge regionale 5 agosto 2014, n. 6, recante “*Nuova disciplina dell'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane*” così come modificata dall'articolo 20 dalla legge regionale 21 dicembre 2020, n. 1, all’art. 16 prevede che alle Unités sia affidato l’esercizio obbligatorio servizi comunali in materia di innovazione e transizione digitale.

Il Consorzio degli Enti Locali della Valle d’Aosta (di seguito CELVA), su incarico della Conferenza dei Presidenti delle Unités des Communes valdôtaines ha elaborato il Piano attività e modello organizzativo del servizio associato innovazione e transizione digitale degli enti locali della Valle d’Aosta, approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Unités in data 20 settembre 2022, nonché con deliberazione del Consiglio permanente degli Enti Locali (di seguito CPEL) del 27 settembre 2022, n. 17.

Il modello anzidetto intende definire un modello di *governance* del servizio associato in materia di innovazione e di transizione digitale per gli Enti Locali della Valle d’Aosta, nonché gestire le fasi attuative necessarie per l’attivazione del servizio in forma associata.

La concretizzazione del modello organizzativo coinvolge direttamente le Unités des Communes valdôtaines, i Comuni della Valle d’Aosta, il Consorzio Imbrifero Montano (di seguito BIM), il CPEL e il CELVA.

L’Unité Mont-Rose, l’Unité Walser e i Comuni del suo comprensorio, nel rispetto dei principi di economicità e efficienza e in esecuzione del modello organizzativo succitato, hanno stabilito di esercitare in forma associata le funzioni e i servizi connessi alla transizione digitale, approvando specifica convenzione sottoscritta in data 27 dicembre 2024.

La convenzione prevede la costituzione di un unico Ufficio per la transizione digitale in forma associata (di seguito UTD), ai sensi dell’art. 17, comma 1-*septies* del CAD, a cui assegnare la gestione in forma associata di tutte le funzioni e i compiti definiti nel primo comma del citato articolo, al fine di riunire mezzi e risorse presenti all’interno delle Unités Mont-Rose e Walser, nonché dei Comuni dei rispettivi comprensori.

All’ufficio associato è assegnato il dipendente dell’Unité Mont-Rose con profilo professionale di specialista per la transizione digitale. Ogni Ente convenzionato individua un proprio referente, in qualità di collaboratore dell’Ufficio per la transizione digitale e del Responsabile per la transizione

digitale. È facoltà dell'Unité Walser e dei Comuni del proprio comprensorio individuare un unico referente per gli Enti del proprio ambito.

4) Servizio di accertamento e riscossione delle entrate tributarie comunali.

Il servizio è stato istituito con la deliberazione della Giunta dell'Unité n. 26, in data 10 maggio 2016, con decorrenza dal 1° luglio 2016.

L'Unité gestisce per conto dei Comuni di Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, Gaby e Issime le fasi di accertamento e riscossione dei tributi: IMU, TARI, Imposta di soggiorno. L'attività svolta dall'Unité riguarda esclusivamente la fase di accertamento e riscossione volontaria dei tributi, poiché i Comuni, che restano titolari dei medesimi, conservano la potestà regolamentare, determinano annualmente le relative aliquote e gestiscono direttamente la riscossione coattiva non trasferita dalla legge. Le relative entrate sono incassate direttamente dai Comuni e l'Unité ne verifica i flussi fornendo ai singoli Comuni i reports utili alle imputazioni nei rispettivi bilanci. Inoltre, anche per le attività di cui i Comuni mantengono la gestione diretta l'Unité svolge servizio di supporto. I quattro Comuni hanno, per il momento mantenuto singolarmente propri regolamenti, che vengono applicati dall'Unité nell'ambito dell'attività gestionale.

A decorrere dall'anno 2021 l'imposta comunale sulla pubblicità e la tassa per l'occupazione del suolo pubblico sono state soppresse dalla legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio 2020) che ha istituito il canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria (canone unico patrimoniale) che riunisce in una sola forma di prelievo le entrate relative all'occupazione di aree pubbliche, che comprende anche il canone patrimoniale di concessione per l'occupazione delle aree dei mercati, nonché la diffusione di messaggi pubblicitari.

Data la natura "patrimoniale" dell'entrata la relativa competenza della gestione ritorna ad essere dei Comuni.

Il servizio in oggetto ha sede presso l'Unité Walser, in locali idonei e atti al ricevimento al pubblico. Al fine della migliore efficienza dell'attività lavorativa l'Ufficio è stato dotato di tutta la necessaria attrezzatura e di collegamenti di tipo informatico con i Comuni dell'Unité.

Il servizio è attivo dal 1° luglio 2016 ed è svolto con personale dipendente dell'Ente, precisamente da due unità, istruttori amministrativo contabili, inquadrati nella categoria contrattuale C, posizione C2.

Il Responsabile del servizio di accertamento e riscossione volontaria delle entrate tributarie dei Comuni è il Segretario dell'Unité Walser.

L'Unité des Communes valdôtaines Walser, in virtù della presente convenzione, provvede ad adottare i provvedimenti rientranti nel proprio ambito di competenza, in stretta collaborazione con gli enti convenzionati.

L'Unité des Communes valdôtaines Walser iscrive nel proprio bilancio le somme necessarie per la gestione del servizio.

Le voci che compongono i costi della gestione sono le seguenti:

1. spese diverse di gestione, stipendi e oneri contribuiti e assicurativi;
2. spese di gestione e manutenzione ordinaria dell'Ufficio presso la sede dell'Ente.
3. eventuali spese legali per consulenza legale, affidamento a terzi di piccole attività inerenti il funzionamento del servizio quali spedizioni postali, e spese di assistenza legale in giudizio.

5) Servizio di sportello unico degli enti locali. (S.U.E.L.).

L'attività del Servizio è disciplinata dall'articolo 38 "Impresa in un giorno", del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n. 133; inoltre, dal decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 "Regolamento per la semplificazione e il riordino della disciplina sullo

sportello unico per le attività produttive, e in base alla legge regionale 23 maggio 2011, n. 12 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee e attuazione della direttiva 2006/112/CE, relativa ai servizi nel mercato interno (direttiva servizi). Modificazioni alle leggi regionali 6 agosto 2007, n. 19 (Nuove disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), e 17 gennaio 2008, n. 1 (Nuova disciplina delle quote latte). Legge comunitaria regionale 2011".

La legge regionale 21 agosto 2000, n. 31 "Disciplina per l'installazione e l'esercizio di impianti di radiotelecomunicazioni", aveva attribuito ai Comuni e alle Comunità montane diverse funzioni nel campo delle radiotelecomunicazioni, funzioni per le quali si disponeva l'obbligo di svolgimento in forma associata attraverso le Comunità montane. Al fine di individuare un modello organizzativo atto a far fronte alle numerose problematiche poste dall'applicazione delle disposizioni normative di riferimento e in grado di superare le limitazioni operative dei singoli uffici, è stato costituito un servizio comprensoriale, stipulando, con le Comunità montane Monte Cervino, Evançon e Mont Rose, ai sensi dell'articolo 104, della legge regionale n. 54 del 1998, un'apposita convenzione per la costituzione, a decorrere dall'anno 2003, della gestione del servizio associato intercomunitario in materia di radiotelecomunicazioni.

Le Amministrazioni comunali di Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, Gaby e Issime, con rispettive deliberazioni dei propri consigli comunali, hanno disposto di svolgere in forma associata le funzioni in materia di Sportello unico degli enti locali, in esecuzione della legge 9 aprile 2003, n. 11, per il tramite dell'Unité des Communes valdôtaines Walser. Analogamente in forma associata è stato disposto dalle stesse amministrazioni lo svolgimento delle funzioni in materia di radiotelecomunicazioni di cui alla legge regionale 4 novembre 2005, n. 25, addivenendo alla stipula di apposite convenzioni per entrambe i servizi. La legge regionale 23 maggio 2011, n. 12 ha dettato nuove disposizioni in materia di sportello unico per le attività produttive, stabilendo che le funzioni sopra citate dovevano essere esercitate dai Comuni per mezzo della struttura denominata sportello unico. La legge regionale 5 agosto 2014, n. 6, all'art. 16, ha ricompreso il servizio di sportello unico degli enti locali SUEL tra quelli obbligatoriamente esercitati in forma associata per il tramite delle Unités des Communes.

La disciplina del servizio è stata modificata dall'entrata in vigore della legge regionale 4 novembre 2005, n. 25 "Disciplina per l'installazione, la localizzazione e l'esercizio di stazioni radioelettriche e di strutture di radiotelecomunicazioni. Modificazioni alla legge regionale 6 aprile 1998, n. 11 (Normativa urbanistica e di pianificazione territoriale della Valle d'Aosta), e abrogazione della legge regionale 21 agosto 2000, n. 31".

Con l'intento di dare continuità e migliorare le esperienze in corso, pertanto, consolidando e unificando l'assetto organizzativo dei servizi associati in materia di sportello unico delle attività produttive e in materia di radiotelecomunicazioni, è stata predisposta una nuova unica convenzione quale strumento per la gestione associata delle funzioni in argomento e di regolamentazione dei rapporti fra l'insieme degli Enti locali al fine, in particolare, di armonizzare i rapporti fra le strutture e consentire al CPEL lo svolgimento dei compiti di coordinamento operativo delle attività tra quelle strutture che ospitano lo sportello unico. La convenzione regolante i rapporti tra le Unités des Communes Valdôtaines Walser, Mont-Rose, Evançon, Mont-Cervin, Mont-Émilis, Grand-Combin, Grand-Paradis, Valdigne – Mont-Blanc, il Comune di Aosta, il Consiglio permanente degli Enti locali e il Consorzio degli Enti locali della Valle d'Aosta, per l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi in materia di Sportello unico degli Enti locali (SUEL) è stata approvata dall'Unité Walser con deliberazione della Giunta n. 60, in data 23 dicembre 2015 e la sottoscrizione della stessa è stata perfezionata in data 21 giugno 2016.

Con la convenzione è stata stabilita la costituzione in un ufficio di front-office per le attività produttive presso l'Unité Walser, con la necessità di trasferimento dai Comuni del comprensorio delle relative competenze e di una unità di personale.

Con deliberazione della Giunta n. 51 del 30 novembre 2017, è stato ampliato il servizio di front office dello Sportello Unico degli Enti locali, dedicato all'assistenza delle imprese in materia di attività produttive, stabilendo quale sede del medesimo il Comune di Gressoney-La-Trinité. Con determinazione del Segretario n. 151 del 4 dicembre 2017 è stato approvato il trasferimento mediante mobilità volontaria di una unità di personale dal Comune di Gressoney-La-Trinité all'Unité Walser, con assegnazione all'ufficio di front office di cui sopra.

Con deliberazione della Giunta n. 14, in data 15 marzo 2019, è stato approvato il trasferimento della sede operativa dell'Ufficio front-office dello Sportello Unico degli Enti Locali da quella inizialmente istituita presso il Comune di Gressoney-La-Trinité con la citata deliberazione n. 51 del 30 novembre 2017, a quella individuata presso il Comune di Gressoney-Saint-Jean.

Ulteriori servizi gestiti dall'Unité des Communes valldôtaines Walser.

L'Unité Walser gestisce, inoltre, in forma associata con i Comuni del comprensorio, i servizi sotto descritti, non obbligatori ai sensi della citata legge regionale n. 6/2014.

a) Reclutamento del personale.

La legge regionale 21 dicembre 2022, n. 32, recante “*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (Legge di stabilità regionale per il triennio 2023/2025). Modificazioni di leggi regionali*”, all'articolo 11, comma 1, ha previsto, per il triennio 2023-2025 e in deroga alle disposizioni di cui all'art. 6, comma 1, lettera d), della legge regionale 6/2014, la possibilità per le Unités des Communes valldôtaines, di avviare procedure selettive per il reclutamento del proprio personale e di quello dei Comuni appartenenti alle stesse.

Lo svolgimento del servizio in forma associata delle procedure selettive uniche è basato su quanto previsto dalla legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 recante la disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta e dal Regolamento regionale 12 febbraio 2013, n. 1 “*Nuove disposizioni sull'accesso, sulle modalità e sui criteri per l'assunzione del personale dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione del regolamento regionale 11 dicembre 1996, n. 6*”, sulle disposizioni di specifiche convenzioni fra gli enti coinvolti nelle procedure.

Spetta, quindi, all'Unité Walser l'adozione di tutti i provvedimenti necessari per la programmazione del servizio, per il raggiungimento dell'assegnazione ai Comuni interessati di una graduatoria di candidati idonei per la relativa assunzione a tempo indeterminato o determinato.

Nel corso del triennio 2025-27 si svolgeranno le nuove procedure che dovessero essere richieste dai Comuni del proprio ambito o emergere dall'aggiornamento del piano triennale del fabbisogno del personale dell'Unité.

Inoltre, è stata da ultimo approvata, con deliberazione di giunta n. 62 del 28.12.2023, una convenzione tra Unités, per la gestione in forma associata di procedure selettive e l'attingimento dalle reciproche graduatorie.

b) Progetto di inclusione attiva.

La l.r. 16 luglio 2024, n. 11, che disciplina l'organizzazione dei servizi al lavoro e del sistema della formazione professionale nella Regione autonoma Valle d'Aosta, all'art. 14 stabilisce che “Le misure di politica attiva che, al fine di favorire l'inserimento lavorativo delle persone gravemente a rischio di esclusione sociale e lavorativa, ne prevedono l'utilizzo temporaneo e straordinario in progetti per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità, sono promosse, di norma, dagli enti locali e dalle loro forme associative e non danno luogo a rapporti di lavoro tra i partecipanti e gli enti promotori e utilizzatori, conservando i partecipanti lo stato di disoccupazione per la durata del progetto in cui sono inseriti.” I progetti di inclusione attiva – PIA rientrano in tale fattispecie.

La Giunta regionale, con deliberazione n. 1687 del 23 dicembre 2024, ha approvato le nuove disposizioni relative ai Progetti d'inclusione attiva (PIA) per persone a rischio di esclusione sociale e lavorativa, che troveranno applicazione dal 1° marzo 2025 per i progetti da realizzare nell'anno 2026.

Con la stessa deliberazione, la Giunta regionale ha approvato le disposizioni di transizione per l'attuazione dei PIA per l'anno 2025, allo scopo di dare continuità alla misura e favorire nel contempo il passaggio tra le attuali e le nuove disposizioni.

È stata confermata l'assegnazione di risorse di finanza locale per l'attuazione dei PIA ordinari per l'anno 2025.

L'Unité Walser intende presentare un'istanza di finanziamento per un progetto relativo al 2025 e un'ulteriore istanza per gli anni successivi in base alle nuove disposizioni regionali.

c) Progetto di inclusione attiva sperimentale.

Il Dipartimento politiche del lavoro e della formazione a partire dall'anno 2022, ha comunicato la sperimentazione di nuove attività mediante l'inserimento, nel bilancio di previsione della Regione per il triennio 2022/24, di ulteriori risorse per rispondere a quanto emerso dal Tavolo Tecnico sulla revisione di lavori di utilità sociale, che ha evidenziato l'esigenza, da parte dell'Assessorato e degli enti locali, di allargare il perimetro delle attività da eseguire con progetti di inclusione attiva, e di ampliare il target di utenza anche ad altre categorie di soggetti fragili, con particolare attenzione alle donne, invitando a far pervenire le proposte di progetti sperimentali, anche in forma associata. L'Unité Walser ha presentato la candidatura al programma per il finanziamento dei lavori di utilità sociale da svolgersi nell'ambito dei Comuni facenti parte dell'Unité des Communes valdôtaines Walser, per gli anni 2022/2023, 2023/24 e 2024/25, per una durata di ciascun progetto di otto mesi, mediante l'impiego rispettivamente di quattro e tre lavoratrici con contratti di lavoro a venticinque ore settimanali, impiegate prevalentemente in mansioni di assistenza mensa scolastica e scuolabus e lavanderia e pulizia nelle strutture per anziani. I progetti sono stati tutti ammessi a finanziamento. L'Ente è in attesa delle nuove disposizioni regionali per valutare ulteriori richieste di ammissione a finanziamento per gli anni 2025 e successivi.

d) Strategie aree interne

L'Unité Walser ha stipulato una convenzione con le Unités des Communes Evançon e Mont-Rose per la gestione del progetto "Strategia aree interne" di cui alla deliberazione del 28 gennaio 2015 del Comitato Interministeriale per la programmazione economica, avente ad oggetto: "Programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014/2020. Accordo di partenariato – strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese: indirizzi operativi".

Con deliberazione n. 50, in data 1° dicembre 2017 è stata approvata la stipula dell'accordo di programma quadro con le Amministrazioni interessate e la stipula delle convenzioni per l'attuazione tra le Unité des Communes valdôtaines Mont Rose, Walser ed Evançon. Nel corso dell'anno 2019, è stata approvata la convenzione tra l'Unité Walser e i Comuni di Gaby, Issime Fontainemore e Lillianes per la realizzazione del progetto che prevede la realizzazione di una pista ciclo-pedonale che attraversa i quattro Comuni. Si prevede di realizzare l'intervento nel corso degli anni 2025-26.

Nel corso dell'anno 2022, nell'ambito del processo di attuazione della Strategia area interna "Bassa Valle, sono state sottoscritte due convenzioni, approvate con deliberazione della Giunta n. 10 del 24 gennaio 2022, e con deliberazione della Giunta n. 42 del 16 giugno 2022, con le Unités des Communes valdôtaines Evançon e Mont-Rose disciplinanti la prima l'acquisto di ecografi da assegnare in dotazione all'ambulanza medicalizzata in servizio sul territorio delle tre Unités, e la seconda l'acquisto di un'ambulanza da assegnare sempre al territorio delle tre Unités.

e) Servizio di noleggio con conducente.

L'Unité Walser, a seguito di specifica richiesta, ha assegnato al Comune di Gressoney-La-Trinité n. 1 nuova autorizzazione di noleggio con conducente, con deliberazione della Giunta n. 70, in data 12 dicembre 2016. La licenza è stata attribuita all'Unité medesima dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1067, in data 4 agosto 2016.

2.2 SOTTOSEZIONE PERFORMANCE

Il Decreto del Ministro della Pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, n. 132, all'art. 6 che regola il contenuto semplificato del PIAO per le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti, non prevede che esso contenga la sezione della Performance.

Pertanto, nella Regione autonoma Valle d'Aosta la materia della performance è tutt'ora disciplinata dall'articolo 35, comma 1, lettera b), della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 (Nuova disciplina dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta. Abrogazione della legge regionale 23 ottobre 1995, n. 45, e di altre leggi in materia di personale), il quale stabilisce che gli Enti locali debbano adottare:

a) un documento programmatico o piano della performance che definisce, con riferimento agli obiettivi individuati e alle risorse disponibili, gli indicatori per la misurazione e la valutazione della performance dell'ente, nonché gli obiettivi operativi individuali assegnati ai dirigenti e i relativi indicatori;

b) un documento di relazione sulla performance che evidenzia, a consuntivo, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto agli obiettivi programmati e alle risorse, rilevando gli eventuali scostamenti.

Nonostante non sia prevista l'obbligatorietà di redazione della presente parte, si riportano di seguito gli obiettivi strategici e operativi dell'ente, ai fini della valutazione della performance individuale per l'anno 2025, collegati alle missioni e agli obiettivi strategici sopra riepilogati:

Obiettivi strategici, che declinano la strategia pluriennale dell'ente e che richiedono uno sforzo di pianificazione su base triennale.

Viste le finalità e le competenze attribuite dalla normativa vigente, gli obiettivi strategici dell'Unité des Communes valdôtaines Walser sono:

1) Tutela del cittadino, che si concretizza sostanzialmente nel:

a. mantenimento e accrescimento del livello qualitativo dei servizi offerti con crescente miglioramento in termini organizzativi interni, finalizzati all'utenza, alla qualità del lavoro:

- i. microcomunità, servizio di assistenza domiciliare,
- ii. asilo nido e spazio gioco,
- iii. accertamento e riscossione delle entrate tributarie comunali,
- iv. reclutamento del personale,
- v. scuole,
- vi. progetti di inclusione attiva,
- vii. progetti di inclusione attiva sperimentale,
- viii. trasporto anziani e disabili
- ix. gestione dei rifiuti solidi urbani,

b. attuazione della transizione digitale: con tale obiettivo, già perseguito da alcuni anni, si

intende raggiungere gradualmente una maggiore efficienza dell'attività dell'Amministrazione in generale e di quella dei singoli uffici più in particolare, i quali risultano impegnati trasversalmente sebbene con competenze diverse. Si tratta quindi di dare prosecuzione allo sviluppo dell'utilizzo della tecnologia nell'attività amministrativa dell'Ente, coinvolgendo tutti i servizi, che dall'anno 2025 avverrà in collaborazione con l'ufficio associato per la transizione digitale costituito presso l'Unité Mont-Rose e secondo le disposizioni e indicazioni del nuovo RTD.

c. ottimizzazione delle risorse disponibili e promozione della legalità, trasparenza e prevenzione della corruzione mediante:

- i. il sostegno tecnico alle decisioni strategiche dell'amministrazione;
- ii. la razionalizzazione della spesa pubblica;
- iii. la gestione puntuale ed efficiente delle entrate;
- iv. l'incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale del comune;
- v. il miglioramento del ciclo della performance in una logica integrata (performance, trasparenza, anticorruzione)
- vi. l'applicazione delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali di cui al regolamento europeo n. 2016/679/UE;
- vii. il sostegno alle forme di associazionismo intese come collaborazione e sviluppo degli enti in termini di crescita organizzativa, efficienza, efficacia dell'azione e razionale utilizzo delle risorse disponibili umane e finanziarie.

d. produzione di valore pubblico attraverso la formazione del personale:

- i. valorizzazione delle persone e produzione di valore pubblico attraverso la formazione e lo sviluppo delle conoscenze e competenze e delle loro capacità, come previsto dalla Direttiva in materia di formazione del Ministro della pubblica amministrazione assunta al prot. dell'ente in data 22/01/2025, prot. n. 401.

2) Tutela dell'ambiente, che si sostanzia, in particolare, nella gestione del servizio di raccolta dei rifiuti, competenza specifica delle Unité des Communes. In particolare, l'Unité Walser si prefigge la totale applicazione delle disposizioni vigenti e il raggiungimento di un servizio pienamente efficiente, cercando di razionalizzare i costi, ove possibile.

Obiettivi operativi: ai fini del raggiungimento degli obiettivi strategici si individuano i seguenti obiettivi operativi per l'anno 2025:

OBIETTIVI OPERATIVI - ANNO 2025									
OBBIETTIVO STRATEGICO	PROGETTO	MISSIONE	PROGRAMMA	DESCRIZIONE OBIETTIVO	INDICATORE DI RISULTATO	RISULTATO ATTESO	VERIFICA STATO DI ATTUAZIONE	NOMINATIVO DIPENDENTE/I	SCADENZA
TUTELA DEL CITTADINO	SERVIZIO FINANZIARIO	01	03	Formazione nuova dipendente del servizio amministrativo per affiancamento alla RDS finanziario nelle operazioni contabili di base	Attivazione servizio SICOG ENT per i flussi degli ordinativi di pagamento e di incasso alla tesoreria	Riorganizzazione del servizio finanziario	annuale	Viviana Comune Marta Mazza	31/12/2025
					Ablitazione per verifiche telematiche per i pagamenti superiori a 5000 euro				
	ACCERTAMENTO E RISCOSSIONE VOLONTARIA ENTRATE TRIBUTARIE	01	04	Implementazione delle nuove procedure di accertamento in attuazione dei nuovi Regolamenti delle entrate adottati a decorrere dal 01/01/2025	Predisposizione dei nuovi modelli e prospetti di comunicazione ai contribuenti e degli schemi di avviso di accertamento	Adeguamento alle nuove disposizioni normative (Statuto del contribuente) e regolamentari (nuovo Regolamento entrate)	annuale	Patrizia Longis Francesca Busso Claudia Consol	31/12/2025
				Bonifica della banca dati IMU relativa all'anno 2022 al fine verificare il corretto pagamento da parte dei contribuenti e emissione degli eventuali avvisi di accertamento secondo la procedura prevista dai nuovi Regolamenti delle Entrate	Verifica e invio degli avvisi relativi all'annualità 2022	Mantenimento dell'efficacia nella riscossione degli insoliti	annuale	Patrizia Longis Francesca Busso Claudia Consol	31/12/2025
	RISORSE UMANE	01	10	Promozione della formazione del personale	Messa a disposizione di tutti i dipendenti della piattaforma Syllabus per il libero accesso ai corsi nelle materia di competenza del dipendente, compresi i neoassunti	Potenziamento della formazione del personale	annuale	Patrizia Longis	31/12/2025
				Partecipazione a corso di formazione per la promozione dell'etica e lo sviluppo e delle competenze in materia di anticorruzione	Presenza attestati di frequenza del corso o di superamento del test finale di verifica dell'apprendimento	Potenziamento della formazione del personale	annuale	tutto il personale	31/12/2025
				Procedure di reclutamento del personale dell'Unità e dei Comuni del comprensorio	Procedure finalizzate al reclutamento di un nuovo aiuto bibliotecario e delle ulteriori previsioni dei piani triennali del fabbisogno di personale	Attuazione delle previsioni dei piani triennali del fabbisogno di personale dell'Unità e dei Comuni del comprensorio	annuale	Patrizia Longis Marta Mazza Silvia Bastrenta (OSS)	31/12/2025
	SERVIZI SOCIALI	12	03	Stesura del quadro generale degli interventi da effettuare sugli stabili in gestione dell'ente in virtù dei nuovi comodati d'uso con i Comuni che attribuiscono le manutenzioni straordinarie all'Unità	Redazione di un documento riepilogativo supportato da computi metrici o da preventivi	Fornire idoneo strumento agli amministratori al fine di poter individuare gli interventi prioritari e stanziare i fondi necessari	annuale	Alessandro Brighen Sandro Oggeri	30/06/2025
				Affiancamento al nuovo responsabile del servizio nido e spazio gioco	Raggiungimento della piena autonomia del nuovo responsabile	Mantenimento dell'efficienza del servizio	annuale	Patrizia Longis Silvia Bastrenta	31/12/2025
TUTELA DELL'AMBIENTE	SUB-ATO E RIFIUTI	09	03	Attuazione della videosorveglianza dei punti di raccolta dei rifiuti in collaborazione con l'affidatario del servizio di raccolta	Stesura degli atti necessari e individuazione dell'iter amministrativo	Attuazione delle previsioni del progetto di raccolta dei rifiuti in corso di esecuzione	annuale	Patrizia Longis Alessandro Brighen Patrick Nègre	31/12/2025
				Individuazione di soluzioni per il conferimento dei rifiuti da parte dei turisti giornalieri	Redazione relazione	Contenimento dell'abbandono dei rifiuti e mantenimento della pulizia e del decoro del territorio	annuale	Alessandro Brighen Patrick Nègre	30/04/2025

Piano delle azioni positive

La l.r. 7/2003, concernente le politiche regionali del lavoro, all'articolo 2, prevede che “la Regione raccordi e conformi la propria azione in materia di politiche regionali del lavoro, di formazione e di servizi per l'impiego al principio di pari opportunità tra uomini e donne e al raggiungimento della condivisione e della conciliazione tra tempi di lavoro e attività di cura”.

La deliberazione della Giunta regionale n. 1744 del 22 luglio 2011 ha determinato i criteri e le modalità per la costituzione del Comitato unico di garanzia (CUG) del comparto unico della Valle d'Aosta.

La deliberazione della Giunta regionale n. 1062 del 25 luglio 2014 ha approvato le linee di indirizzo sull'organizzazione, l'esercizio e il coordinamento delle competenze attribuite al CUG del comparto unico della Valle d'Aosta.

Dato atto che, a norma dell'art. 6 del decreto legge n. 80/2021, tutti i documenti aventi contenuto programmatico e o organizzativo debbano confluire nel PIAO, il CUG di comparto, in continuità con

quanto fatto nel triennio 2022-24, ha predisposto per il triennio 2025-27 il Piano delle azioni positive per la regione e il Piano ad esso coordinato da adottarsi da parti degli altri enti del comparto unico della valle d'Aosta, in modo da rendere maggiormente sinergica la collaborazione nel cammino verso le pari opportunità.

Il documento, riportato *Allegato 1 – Piano di Azioni Positive*, è pervenuto per il tramite del Celva in data 17/01/2025, prot. n. 323, poi corredato dal parere favorevole della Consigliera di parità regionale pervenuto in data 20/01/2025 n. 369.

2.3 SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

Predisposta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione

Premessa

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, il Legislatore ha inteso prevenire e reprimere il fenomeno della corruzione e dell’illegalità attraverso un approccio multidisciplinare che, a fianco delle più tradizionali misure punitive e sanzionatorie, propone nuovi strumenti (piani di prevenzione, obblighi di pubblicazione e di comunicazione, ...) per contrastare la commissione degli illeciti. Tale sistema organico di prevenzione della corruzione, prevede l’articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione da realizzarsi mediante un’azione coordinata tra strategia nazionale e strategia interna a ciascuna amministrazione. La strategia nazionale si realizza mediante il Piano nazionale anticorruzione (PNA) adottato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC). In relazione alla dimensione e ai diversi settori di attività degli enti, il PNA individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l’indicazione degli obiettivi, dei tempi e delle modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo.

L’Autorità nazionale anticorruzione ANAC, rilevata l’esigenza di individuare un criterio idoneo ad assicurare chiarezza nell’applicazione della disciplina in tema di prevenzione della corruzione, ha ritenuto che tale criterio possa essere rappresentato dal numero di abitanti, facendo rientrare nel novero dei piccoli comuni quelli con popolazione inferiore a 15.000 abitanti. Esso distingue i Comuni in due categorie a seconda che il numero di abitanti sia inferiore o superiore a 15.000 riconoscendo, per quelli rientranti nella prima categoria, rilevanti semplificazioni. L’ANAC, inoltre, ha tenuto conto di quanto previsto nell’articolo 3, comma 1-ter, del D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, che dispone che «L’Autorità nazionale anticorruzione può, con il Piano Nazionale Anticorruzione, nel rispetto delle disposizioni del presente decreto, precisare gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione, in relazione alla natura dei soggetti, alla loro dimensione organizzativa e alle attività svolte, prevedendo in particolare modalità semplificate per i comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, per gli ordini e collegi professionali». L’Unité des Communes valdôtaines Walser, il cui ambito territoriale di riferimento, conta n. 1879 abitanti (dato aggiornato al 31.12.2023), è pertanto equiparata, per quanto concerne gli adempimenti in merito, a un “piccolo Comune”.

Il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA 2022) redatto dall’ANAC è stato approvato con la Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

L’aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato con deliberazione ANAC n. 605 del 19/12/2023.

L’ANAC ha pubblicato sul proprio portale il documento recante l’aggiornamento 2024 al PNA 2022, in consultazione sino al 13 gennaio 2025.

Tale documento, per quanto non abbia ancora concluso il proprio iter di approvazione, è stato utilizzato come riferimento per la redazione della presente sottosezione.

L’attività di elaborazione della presente sottosezione non può essere affidata a soggetti estranei

all'amministrazione.

ANAGRAFICA

I dati identificativi dell'ente sono riportati nella SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE del presente PIAO.

OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione sono riportati nella SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE 2.2 SOTTOSEZIONE PERFORMANCE del presente PIAO.

Soggetti coinvolti nella redazione del Piano

I soggetti interni

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del P.T.C.P. sono:

la Giunta che, oltre ad approvare il P.T.P.C., adotta tutti gli atti di carattere generale, finalizzati alla prevenzione della corruzione ed in particolare gli aggiornamenti del P.T.P.C. e il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza la cui figura è disciplinata dal comma 7 dell'art. 1 della legge 190/2012.

Il Responsabile, in ambito di prevenzione della corruzione, svolge i seguenti compiti:

- elabora la proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza ed i successivi aggiornamenti da sottoporre alla Giunta per l'approvazione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica laddove possibile, l'attuazione della rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività più esposte a rischi corruttivi;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigila, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi;
- elabora entro il 15 dicembre, salvo diverso termine stabilito dalla legge, la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;
- sovrintende alla diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'Amministrazione, provvede al monitoraggio annuale sulla loro attuazione e alla pubblicazione sul sito istituzionale e alla comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione dei risultati del monitoraggio, vigila sull'applicazione dei codici di comportamento e ne verifica le ipotesi di violazione, ai fini dei conseguenti procedimenti disciplinari.

Il Responsabile della Trasparenza che, quindi, coincide con il Responsabile della prevenzione della corruzione a seguito delle disposizioni introdotte dalla deliberazione dell'ANAC con la determinazione n. 831/2016, svolge i seguenti compiti:

- attua le disposizioni indicate dall'art. 43 del D.lgs. 33/2013;
- cura, in qualità di Responsabile dell'Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.), i procedimenti di propria competenza (art. 55 bis del D.lgs. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'Autorità giudiziaria;
- opera, in qualità di Responsabile della prevenzione e della corruzione, per l'attuazione di

quanto previsto dall'art. 15 del D.P.R. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici".

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, deve avere un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'Amministrazione, deve essere dotato di autonomia valutativa, rivestire una posizione priva di profili di conflitto di interessi, di norma scelto tra i dirigenti non assegnati a uffici che svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva, deve essere dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata per qualità di personale e per mezzi tecnici. Inoltre, considerata la posizione di autonomia che deve essere assicurata al Responsabile e il ruolo di garanzia sull'effettività del sistema di prevenzione della corruzione, non appare coerente con i requisiti previsti dalla legge la nomina di un dirigente che provenga direttamente da uffici di diretta collaborazione con l'organo di indirizzo, laddove esista un vincolo fiduciario.

Ai compiti che la legge attribuisce a tale figura è correlata la responsabilità di cui all'art. 1, commi 8 e 12, della legge 190/2012. Inoltre, il comma 14, dello stesso art. 1, individua due ulteriori ipotesi di responsabilità: la prima di tipo dirigenziale che si configura nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano e un'altra per omesso controllo.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Unité des Communes valdôtaines Walser è la Segretaria, Dott.ssa Patrizia Longis, nominata con Decreto del Presidente n. 5, in data 17 novembre 2023, la quale ha proposto alla Giunta dell'Ente l'adozione del presente piano.

Altri soggetti interni coinvolti nell'adozione del Piano sono:

- i Responsabili di servizio, che partecipano al processo di gestione del rischio nell'ambito dei settori di rispettiva competenza e svolgono le seguenti attività:

- a. concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- b. forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- c. provvedono al monitoraggio delle attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, svolte nell'ufficio a cui sono preposti.

- i dipendenti dell'amministrazione per le seguenti motivazioni:

- a. osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- b. segnalano le situazioni di illecito al proprio Dirigente o all'U.P.D., nonché i casi di personale conflitto di interessi.

La responsabilità dei dipendenti si configura come violazione delle misure di prevenzione così come indicato dall'art. 1, comma 14, della legge 190/2012 che dispone espressamente: "La violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare".

- i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:

- a. osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C. e gli obblighi di condotta previsti dai codici di comportamento e segnalano le situazioni di illecito.

I soggetti esterni

I soggetti esterni all'Amministrazione comunale che, a diverso titolo, intervengono nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione sono:

- l'ANAC, di cui si è già detto sopra;
- la Commissione indipendente di valutazione (CIV);
- l'Ufficio unico per la predisposizione e la gestione dei procedimenti disciplinari (UPD);
- il Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta (CELVA), che ha curato le attività di approfondimento normativo attraverso giornate di formazione e con la predisposizione di strumenti informatici a supporto dei propri consorziati. Il presente PIAO è comunicato ai diversi soggetti interessati mediante pubblicazione sul sito web istituzionale dell'avvenuta approvazione, della pubblicazione sul sito istituzionale del CELVA e comunicato ai dipendenti via e-mail.

Analisi del contesto e mappatura del processo

Contesto esterno

Nella progettazione operativa degli strumenti attuativi delle policy anticorruptive, l'analisi del contesto esterno rappresenta una fase indispensabile e determinante rispetto al processo di gestione del rischio, attraverso la quale si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione in considerazione delle specificità dell'ambiente in cui essa opera: trattasi, in particolare, delle dinamiche sociali, economico-imprenditoriali e culturali che si verificano nel territorio presso il quale essa è localizzata.

Tali approfondimenti restituiscono, pertanto, le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo con stretta correlazione alle caratteristiche ambientali e territoriali. Nell'analisi del contesto esterno è, dunque, utile partire dalla raccolta di dati 'macro', relativi al contesto generale, quali ad esempio la popolazione, le caratteristiche del territorio e della popolazione ivi insediata, le caratteristiche economiche, il reddito medio pro capite, etc., da elaborare di concerto con i dati specifici rilevabili presso le singole realtà territoriali.

L'analisi del contesto esterno (assieme a quello interno) diventa, quindi, presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nelle scelte strategiche capaci di produrre valore pubblico, sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO, anche in un'ottica di integrazione tra performance e prevenzione della corruzione.

Per il contesto esterno, dovendo l'Amministrazione acquisire e interpretare, in termini di rischio corruttivo, sia le principali dinamiche territoriali o settoriali, sia le influenze o pressioni di interessi esterni cui l'Amministrazione potrebbe essere sottoposta, ha inteso valutare (i) il contesto economico-sociale e la presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso, anche riconducibile ai reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato, nonché le informazioni eventualmente acquisite dagli stakeholders di riferimento e le eventuali criticità riscontrate attraverso segnalazioni esterne.

Ai fini dello svolgimento di tale analisi, l'Amministrazione si è avvalsa, tra gli altri, degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica.

In particolare, sono state consultate:

- la Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2020, presentata al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmessa in data 13 dicembre 2021 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 4);
- la Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2021, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e trasmessa in data 20 settembre 2022 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 5);

- la Relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata per l'anno 2022, presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e trasmessa in data 3 gennaio 2024 alla Presidenza della Camera dei Deputati (doc. XXXVIII, n. 1), in raffronto con le versioni di precedente pubblicazione;
- le Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il II semestre 2017, il I semestre 2018, il II semestre 2018, il I semestre 2019, il II semestre 2019, il I semestre 2020, il II semestre 2020, il I semestre 2021, il II semestre 2021, il I semestre 2022, il II semestre 2022, presentate al Parlamento dal Ministro dell'Interno e trasmesse, rispettivamente, in data 15 luglio 2018, 28 dicembre 2018, 3 luglio 2019, 30 dicembre 2019, 2 luglio 2020, 29 gennaio 2021, 12 agosto 2021, 10 marzo 2022 e 15 settembre 2022, 25 marzo 2023 e 25 luglio 2023 alla Presidenza della Camera dei Deputati, oltre alla medesima relazione per il primo semestre 2023, di cui si rinviene in pubblicazione soltanto quella relativa al periodo gennaio/giugno 2023, che risulta presentata al Parlamento e trasmessa alla Presidenza del Consiglio in data 10 maggio 2024;
- le Relazioni e Documenti di Commissioni Parlamentari (bicamerali) di inchiesta, con specifico riferimento:
 - (i) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (come istituita con l. del 7 agosto 2018, n. 99);
 - (ii) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sulle Attività Illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlate (come istituita con legge del 7 agosto 2018, n. 100);
 - (iii) alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario (come istituita con l. 26 marzo 2019, n. 28) - ultimi resoconti disponibili, come tutti pubblicati sul sito istituzionale della Camera dei Deputati – XIX Legislatura, per le annualità 2023 e 2024;
- ad integrazione, si è altresì presa visione delle risultanze del Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria come redatta dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), in collaborazione tra gli altri con PosteItaliane, FederDistribuzione, FederFarma, Confcommercio, nonché la Relazione sull'attività svolta nell'anno 2022 dall'ANBSC - Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (come redatta ai sensi dell'art. 112, comma 1, del Codice Antimafia), oltre a quella relativa all'annualità 2023;
- la Relazione sull'attività dell'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso per gli anni 2023 e 2024, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 2 febbraio 2022, n. 1, pubblicata sul sito web istituzionale del Consiglio regionale.

Tali documenti sono consultabili accedendo alla sezione web dei documenti parlamentari della Camera dei deputati (XIX Legislatura – documenti – documenti parlamentari: i DOC), nonché sul sito web del CELVA nella sezione dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

La Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2020, nonché il medesimo atto dell'anno 2021 descrivono, rispetto agli anni precedenti, una dinamica territoriale complessivamente migliorata rispetto alle annualità precedenti. Se le relazioni sulle precedenti annualità evidenziavano che la Valle d'Aosta fosse annoverata tra quelle regioni italiane in cui è documentata l'operatività di articolazioni 'ndranghetiste strutturate e forme di influenza criminale, ora la situazione appare – in raffronto – minimamente migliorata. Tale tendenza appare invero confermata altresì alla Relazione 2022, ultima disponibile.

Infatti, in linea generale, la Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022, in tema di andamento della delittuosità, evidenzia risultati altalenanti, pur non mancando di

rappresentare come le peculiarità delle annualità 2020 e 2021 in termini di emergenza sanitaria, restituiscano dati lievemente ‘falsati’. Eliminando pertanto tali anni e procedendo a raffronto con l’annualità 2019, in linea generale i delitti commessi nel 2022 risultano in diminuzione. Se si registrano aumenti per reati quali estorsioni, violenze sessuali, rapine, ricettazione, lesioni dolose e danneggiamenti, in netta diminuzione appaiono lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia minorile, il contrabbando, l’usura ed i danneggiamenti seguiti da incendi.

È pur vero tuttavia che le organizzazioni criminali di stampo mafioso continuano ad esprimere un intenso profilo di minaccia dimostrando una elevata capacità tanto di proiezione al di fuori delle aree operative di origine, quanto di adeguamento alle trasformazioni geo-politiche, economiche e finanziarie: tale circostanza deve portare a maggior attenzione i territori ‘di confine’.

Si richiamano sul punto, in particolare e relativamente agli ultimi anni, le operazioni “Crimine” (2010), “Minotauro” (2011), “Maglio” (2011), “Colpo di Coda” (2012), “Esilio” e “Val Gallone” (2013), “San Michele” (2014) che hanno dato puntualmente conto dell’esatta riproduzione, nell’area, delle strutture criminali reggine e vibonesi, con la presenza di autonomi locali attivi nella gestione di affari economici illeciti.

Proprio in merito all’infiltrazione della criminalità, all’esito della recente operazione “Geenna”, anche nel territorio valdostano, e segnatamente ad Aosta, per la prima volta si era riscontrata l’operatività di un locale di ‘ndrangheta, quale proiezione della cosca Nirta-Scalzone di San Luca (RC). Con la citata operazione (conclusasi lo scorso 23 gennaio 2019 dall’Arma dei Carabinieri) è stata infatti accertata l’infiltrazione mafiosa nel tessuto economico-sociale e nella Pubblica Amministrazione, altresì finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

In data 17 luglio 2019, l’Arma dei Carabinieri, a conclusione dell’indagine “Altanum” ha tratto in arresto 13 soggetti ritenuti affiliati alla cosca dei ‘Facchineri’, facendo emergere una fase di contrapposizione tra fazioni mafiose, che rivaleggiavano per il controllo di alcuni territori, tra cui la Regione della Valle d’Aosta.

Specificamente, si segnala il Casinò di Saint-Vincent, il quale potrebbe attrarre l’interesse di ‘cambisti’ e ‘prestasoldi’, nonché quello della criminalità organizzata per operazioni di riciclaggio di denaro proveniente dai traffici illeciti.

Da non sottovalutare è, inoltre, la presenza del Traforo del Monte Bianco, zona ove è stata confermata l’operatività di soggetti italiani e stranieri dediti al narcotraffico, stante il favorevole passaggio di confine. Le chiusure già annualmente calendarizzate e programmate per la fine dell’annualità 2024 rilevano come il confine sia luogo da attenzionare maggiormente, soprattutto in fase di riapertura. È pur vero che dalla Relazione sull’attività delle Forze di polizia relativa all’anno 2022 si evince un minimo – positivo – incremento di rinforzo di forze armate nell’operazione ‘Strade Sicure’, specificamente con n. 15 nuove unità in servizio presso il valico del Monte Bianco.

In ordine al citato riciclaggio di denaro ed al gioco d’azzardo val la pena prendere a spunto i lavori svolti dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali (vers. consegnata al 13 settembre 2022) da cui seppur constatabile come la ‘raccolta di puntate fisiche’ abbia un totale procapite, nella regione, pari a 417,7 (in tal senso al di sotto della media delle altre Regioni della Repubblica), e che lo stesso valore medio/basso viene mantenuto anche sulla quantificazione delle ‘puntate’ su canale online o telematico, con un risultato procapite pari a 804,4 (contro una media statale ben superiore, in alcune regioni pari al doppio), il dato rimane pur sempre di rilevanza e rappresentativo della realtà regionale.

Nonostante la conformazione del territorio, deve comunque darsi atto di come i punti di distribuzione (per 1.000 abitanti) alle AWP (i.e., apparecchi di intrattenimento e svago automatici o semiautomatici con vincita di denaro) siano invero inferiori rispetto alla media italiana, con una incidenza calcolata nel 2021 (ultimo dato disponibile ad oggi) pari a 0,35, contro l’1,40 nel 2015. Il dato, ad oggi, non risulta aggiornato.

Deve poi rilevarsi che la Valle d'Aosta sia verosimilmente esente da fenomeni criminali relativi ad atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali, come rilevato dall'Osservatorio sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli Amministratori locali, costituito in attuazione dell'art. 6 della legge 105/2017. Si sono, infatti, registrati episodi limitati e sporadici.

Valore prossimo allo zero risulta, tra l'altro, altresì dalla Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022.

Anche con riferimento agli atti persecutori, la suddetta Relazione 2022 evidenzia una media piuttosto bassa, se rapportata all'intero territorio italiano, con una incidenza per 100.000 abitanti pari a 24,18 (contro, per esempio, a n. 46,35 relativamente al territorio campano).

Lo stesso vale per i maltrattamenti contro familiari e conviventi, che registrano una incidenza pari a 32,75 – ferma la medesima incidenza su 100.000 abitanti -, contro un valore pari a 50-60 in territori quali quello campano, siciliano, emiliano.

Considerato il territorio appare di contro elevata l'incidenza di reati relativi a violenze sessuali (pari a 10,14, con il risultato più negativo in territorio emiliano, con incidenza pari a 15).

Con riferimento agli illeciti penali più generalmente intesi, la relazione del 2018 rappresentava come non risultassero in Valle d'Aosta soggetti denunciati/arrestati per il reato di cui all'art. 416-ter c.p. (cfr. Tabella presente nel Volume 2 a pag. 231), né si rilevavano atti intimidatori commessi nel medesimo anno. Tale (positiva) situazione, alla luce delle relazioni 2020 e 2021 ed in virtù di quanto supra – ed al netto della nota vicenda (di cui infra) in ordine al Comune di Saint-Pierre del 10 febbraio 2020 –, deve perciò considerarsi costante ed immutata. Dai lavori svolti dalla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie si evince di contro un indicatore medio/alto per il reato di riciclaggio (art. 648 bis, c.p.), così come per le frodi informatiche di cui agli artt. 640 ter e 640 quater c.p., rimanendo invece sotto le soglie e/o le medie del territorio italiano gli indicatori di rilievo per i reati di rapina, usura e associazione a delinquere.

Alla luce della Relazione 2022, deve, tuttavia, tenersi conto che la minaccia informatica e/o cibernetica rimane una delle principali fonti di allarme per la tenuta del sistema socioeconomico del Paese e delle strutture tecnologiche che ne supportano le funzioni essenziali.

Negli ultimi anni si è, infatti, registrato un aumento importante degli attacchi cyber, in relazione ai quali la dimensione criminale costituisce ancora la causa prevalente, cui si associa, in maniera non meno preoccupante, la contingenza caratterizzata dalla tensione dei noti conflitti internazionali, con contestuale proliferazione di azioni ostili motivate da ragioni di cyber-warfare.

Rimangono, pertanto, da attenzionare le infrastrutture critiche (idriche, energetiche, trasporti, strutture sanitarie, reti di comunicazione, etc.) che spesso sono obiettivi di attività ostili più strutturate, pervasive e silenti, finalizzate all'intrusione nei domini strategici e all'acquisizione ed esfiltrazione di informazioni sensibili.

Si rileva, tra l'altro, alla luce degli studi ed approfondimenti compiuti dalla Commissione di inchiesta parlamentare sul fenomeno delle mafie (si veda doc. 37, tomo IV) che, nonostante la regione Valle d'Aosta fosse 'zona rossa' in periodo pandemico, si sia proceduto a scarcerare molto meno rispetto a quanto avrebbe chiesto l'emergenza sanitaria, ovvero rispetto ad altre Regioni italiane in medesima fascia emergenziale. Tale aspetto appare di tutta rilevanza, anche nell'interesse del benessere della collettività indistinta.

Nonostante ciò, in definitiva e quale sintesi del ranking degli indicatori di criminalità, gli ultimi rilievi dei lavori della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso hanno rilevato nel territorio valdostano integralmente inteso un livello medio alto.

Le ultime annualità (in particolare gli anni 2020 e 2021, oltre a parte del 2022), anche conseguentemente all'emergenza pandemica, hanno invece visto aumentare reati commessi attraverso il web, spesso tesi a sfruttare le fragilità generate dalla crisi economica. Deve, tuttavia, rilevarsi che all'aumentare delle operazioni di polizia svolte nel periodo 2019-2022, sia proporzionalmente diminuito il numero di arresti. Allo stato, non si hanno evidenze per le annualità 2023 e 2024.

Nelle ultime annualità, tra l'altro, la Valle d'Aosta appare una delle Regioni con la minor incidenza di maltrattamenti contro familiari e conviventi, nonché numero di delitti commessi, anche in termini di violenza di genere.

In egual misura e come anticipato, la Valle d'Aosta appare la Regione con meno atti intimidatori avvenuti nei confronti degli Amministratori degli Enti Locali (n. 2 nel periodo 2019-2022), seppur dovendosi necessariamente tenere conto dell'aumento (pari a circa il 15%) registratosi a livello nazionale.

Di contro, le Relazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA) per il II semestre 2017, il I semestre 2018, il II semestre 2018, il I semestre 2019, il II semestre 2019, il I semestre 2020, il II semestre 2020, il I semestre 2021 ed il II semestre 2021 hanno confermato che la Valle d'Aosta ha subito l'influenza delle 'ndrine stanziate in Piemonte, con specifico riferimento alle potenti consorterie degli Iamone, dei Facchineri e dei Nirta. Non si rilevano elementi e/o operazioni di spicco dalle Relazioni DIA del 2022 e del 2023 (di cui, allo stato, è disponibile il solo I semestre): la tematica appare comunque da attenzionare.

Partendo dall'esame dell'anno 2020, come risulta dalla Relazione DIA del I semestre 2020, deve rilevarsi che l'emergenza pandemica abbia portato ad una contrazione del PIL, dovuta soprattutto al rilevante calo delle esportazioni nel comparto industriale: tale circostanza, necessariamente, espone ancor più il territorio valdostano al rischio di infiltrazioni mafiose.

L'interesse è d'altronde inequivocabilmente emerso con lo scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre disposto con DPR del 10 febbraio 2020 (per l'accertato reato di scambio elettorale politico-mafioso di cui all'art. 416 ter c.p.) a seguito dell'operazione "Geenna": si tratta di una decisione 'significativa' che, per la prima volta, ha interessato un territorio che si riteneva avulso dalle mire della criminalità organizzata. Deve darsi atto di come tale operazione, avendo già portato al sequestro di beni per oltre un milione di euro nel 2019, abbia nel 2021 portato all'esecuzione del decreto del Tribunale di Torino che ha disposto la definitiva confisca delle medesime ricchezze.

L'attività ispettiva e di accertamento ha fatto emergere altresì specifici episodi rivelatori delle ingerenze della criminalità organizzata sulle assegnazioni degli appalti e dei servizi pubblici, oltre ad episodi riconducibili al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, approvvigionate dalla Regione Calabria e giunte nel capoluogo valdostano.

Sul punto si evidenzia (cfr. Relazione DIA II semestre 2022) come anche fuori dalla Regione d'origine, le cosche calabresi, oltre ad infiltrare significativamente i principali settori economici e produttivi, replicano i modelli mafiosi basati sui tradizionali valori identitari, con 'proiezioni' che fanno sempre riferimento al crimine, quale organo unitario di vertice, che adotta ed impone le principali strategie, dirime le controversie e stabilisce la soppressione ovvero la costituzione di nuove locali.

Le inchieste ad oggi concluse hanno, infatti, permesso di individuare nel Nord Italia 46 locali, di cui 25 in Lombardia, 16 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Trentino Alto Adige ed 1 in Valle d'Aosta.

Evidenzia, inoltre, la Relazione DIA II semestre 2022 che la perdurante e delicata fase economico-sociale, conseguente all'emergenza pandemica che negli ultimi anni ha riguardato l'intero territorio nazionale (e non solo), ha determinato in Piemonte e Valle d'Aosta una certa vulnerabilità sociale e finanziaria.

Le ingenti iniezioni di denaro destinate all'Italia dall'Europa, nell'ambito del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza varato dal Governo nazionale, potrebbero infatti costituire un singolare fattore d'attrazione per le organizzazioni criminali operanti in Piemonte e Valle d'Aosta, quali Regioni caratterizzate anche dalla presenza di organizzazioni criminali strutturate, prime fra tutte la 'ndrangheta.

Le attività investigative eseguite negli ultimi anni indicano, in sintesi, che la 'ndrangheta, esprime e si manifesta mediante locali e 'ndrine distaccate, strettamente collegate alla Calabria, ma dotate d'autonomia operativa, attive in più ambiti criminali, con interessi nel traffico di stupefacenti, nelle

estorsioni, nell'usura e nel compimento di articolate truffe. Il fenomeno appare necessariamente da attenzionare.

Anche nei settori apparentemente 'leciti', la 'ndrangheta, mediante operazioni di riciclaggio di ingenti capitali, è attiva nel campo dell'edilizia sia pubblica che privata, con particolare interesse alla partecipazione occulta, nelle grandi opere. Seppur negli ultimi anni le associazioni risultino colpite da numerosi arresti e condanne, continuano a mantenere inalterato il potere dimostrando grande dinamismo e assoluta capacità di rigenerarsi, permettendo l'affermazione di 'leader' nelle nuove generazioni e attuando, talvolta, un modus operandi silente che le consente di penetrare nella realtà socio-economica regionale senza destare particolari attenzioni.

La Relazione DIA II semestre 2022 evidenzia che le indagini eseguite nei confronti di formazioni 'ndranghetiste operanti in Piemonte e Valle d'Aosta hanno documentato la commissione tra esponenti della criminalità calabrese e rappresentante dell'imprenditoria locale, nonché il tentativo di coinvolgere rappresentanti delle Amministrazioni locali.

Con specifico riferimento al territorio valdostano, come noto, a partire dagli anni ottanta sono state eseguite diverse operazioni di polizia giudiziaria, che hanno messo in evidenza la presenza della 'ndrangheta nel territorio. Oltre allo scioglimento del Comune di Saint-Pierre (di cui, nello specifico, infra), si rileva come l'evoluzione giudiziaria, protratta sino ai primi mesi del 2023 in ragione dei differenti riti processuali scelti dagli imputati, ha avuto parziale conclusione con i pronunciamenti di cui alla Corte di Cassazione (24 gennaio 2023 – sentenza 18793/23), che ha stabilito l'assoluzione per uno dei personaggi politici coinvolti, mentre per gli altri 4 imputati, il rinvio a giudizio ad altra sezione della Corte di Appello di Torino, dichiarando inammissibile il ricorso del Procuratore Generale.

Per quanto attiene alla criminalità di matrice straniera, non risultano allo stato consorterie strutturate (cfr. Relazioni DIA II semestre 2022 e I semestre 2023), ma sono invero presenti gruppi di etnia albanese ed africana che operano prevalentemente nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati contro il patrimonio.

Si rileva, da ultimo, come la Valle d'Aosta costituisce una base di transito per gli immigrati clandestini, stante il confine con la Francia. Tale profilo deve ritenersi di notevole rilevanza, anche in virtù dei fondi eurounitari posti a disposizione della tematica migratoria, di certo interesse per le cosche. Tale rilievo rimane attuale anche per le annualità 2023 e 2024 e non pare essersi attenuato negli ultimi anni anche alla luce delle criticità e degli episodi bellici dell'ultimo periodo avverso l'Ucraina.

Nondimeno, deve rimaner fermo quanto già rilevato nel corso della Relazione DIA del 2019, alla luce della quale la capacità delle cosche in argomento di espandere i propri interessi e di infiltrarsi nel tessuto socio-economico valdostano "ha trovato un'ulteriore conferma, il 23 gennaio 2019, a conclusione dell'operazione "Geenna", ad opera dei Carabinieri, che hanno eseguito, in Valle d'Aosta, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale, in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso. I provvedimenti scaturiscono da indagini avviate nel 2014 nei confronti di diversi esponenti della criminalità organizzata calabrese presenti nel capoluogo valdostano, che hanno evidenziato l'esistenza di un locale di 'ndrangheta operante in Valle d'Aosta, riconducibile alla cosca san luca NIRTA-Scalzone, attivo anche nel narcotraffico tra la Spagna e l'Italia". Seppur l'indagine sia conclusa nel 2019 la tematica appare di prioritaria rilevanza nell'analisi del contesto esterno.

La Relazione del I semestre 2021 ha evidenziato l'attuale radicamento mafioso nel territorio, confermato dall'adozione di alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di ditte operanti prevalentemente nel commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di veicoli, nell'allevamento di bestiame, nonché nella gestione delle strutture alberghiere e di ristorazione,

sebbene non si siano avuti recenti riscontri circa la presenza strutturata di soggetti vicini a consorterie criminali organizzate di altre matrici, anche straniere. Tale assunto rimane valido alla luce di quanto rilevabile nella Relazione DIA II semestre 2022, da cui si evince l'emissione di n. 1 provvedimento interdittivo emanato dalle autorità preposte in materia di antimafia. La circostanza è confermata altresì della Relazione dell'Osservatorio regionale antimafia citata in premessa.

Debbono, inoltre e sul punto, porsi all'attenzione alcuni episodi di traffico e di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di sfruttamento della prostituzione ad opera di cittadini stranieri, in collaborazione con elementi locali (si cita, in via esemplificativa, l'operazione del 9 aprile 2021 in collaborazione tra la Polizia di Stato di Aosta e Crotone, denominata 'Meretrix', da cui è scaturito il sequestro preventivo di un Bed & Breakfast sito ad Aosta, di proprietà di una cittadina spagnola residente a Crotone ed utilizzato quale 'casa di appuntamenti').

Nemmeno può passare inosservata la confisca svolta lo scorso febbraio 2021 tra Torino, Aosta, Savona, Vibo Valentia e Lecce del patrimonio immobiliare e aziendale, tra cui una rinomata struttura turistico ricettiva, per un valore complessivo di quali 4 milioni di euro, riconducibile a un commercialista piemontese ritenuto vicino alla cosca D'Agostino, coinvolto nel 2012 nell'operazione 'Pioneer' quale fiancheggiatore delle cosche 'ndranghetiste operanti nel torinese, nonché consulente di vari affiliati.

In egual misura di rilievo appare la confisca dell'aprile 2021 di unità immobiliari, veicoli, quote societarie e disponibilità finanziarie in Aosta, per un valore complessivo poco inferiore al milione di euro, in danno a elementi di spicco del sodalizio criminale 'ndranghetista Di Donato – Nirta – Mammoliti – Raso, operante su Aosta e zone limitrofe, dedito ad estorsioni ed al controllo di attività economiche segnatamente attive nel settore edilizio, anche mediante l'acquisizione diretta senza trascurare la fidelizzazione politica e l'infiltrazione nelle Amministrazioni locali.

Non da ultimo, la Relazione DIA I semestre 2023 evidenzia la conclusione delle già citate inchieste sul fenomeno di stampo mafioso nel territorio valdostano che, di fatto, hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili a contesti di 'ndrangheta.

Al netto della già citata operazione Geenna, conclusasi, come noto, con l'esecuzione di n. 16 misure cautelari, si segnala la sentenza della Corte di Cassazione (n. 223/2023 del gennaio 2023), la quale ha confermato che "ad Aosta era operativa, negli anni in contestazione, una organizzazione mafiosa del crimine che affonda le sue radici nella 'ndrangheta calabrese": il giudicato ha pertanto statuito, in via definitiva, l'esistenza del predetto locale di 'ndrangheta e ha cristallizzato le condanne per associazione mafiosa nei confronti di alcuni imputati, mentre ha annullato con rinvio a nuovo processo quella per le accuse di voto di scambio ed estorsione nei confronti di uno di questi.

Inoltre, di interesse – giusta evidenza di cui alla Relazione DIA del I semestre 2023 – per il periodo in esame, risultano gli sviluppi investigativi di un'altra nota inchiesta, che prende origine nel 2015 (i.e., operazione Aemilia). In particolare, nell'aprile 2023, la Guardia di Finanza di Aosta ha eseguito la confisca delle quote sociali di un consorzio di imprese esercente l'attività di costruzioni di strade ed autostrade con sede a Saint-Vincent, riconducibili a due fratelli, imprenditori, considerati continui alla cosca Grande Aracri di Cutro (KR).

Anche attesa l'esigenza cautelativa prevista dall'attuazione dei Fondi di cui al PNRR, rimane pertanto importante attenzionare tale ambito: d'altronde, alla luce della Relazione DIA del I semestre 2023, si evince come le istruttorie poste in essere in ambito regionale in materia di antimafia, a seguito di controlli e/o accessi in BDNA, siano soltanto 11.

Eppure il Piano Nazionale costituisce oggi un importante pacchetto di investimenti e di riforme, ancora in corso di implementazione: a causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, il rischio che le organizzazioni mafiose possano manifestare interesse per tali Fondi, sussiste ed è – in generale – in aumento.

Il Ministro dell'Interno è intervenuto mediante il potenziamento delle verifiche informatiche tramite BDNA, al fine di consentire la condivisione ed il trattamento di informazioni che consentono il

monitoraggio delle azioni in ipotesi in cui emergano elementi da cui si possa desumere il rischio di infiltrazioni di stampo mafioso.

Con riferimento ai beni confiscati di tutto interesse appare oggi la Relazione dell'ANBSC – Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e il suo ruolo centrale nella destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la quale nel suo report relativo all'anno 2022 evidenzia un incremento e una velocizzazione della capacità 'destinatoria' dei beni registrando, in particolare per quanto riguarda i beni immobili, con un aumento nel triennio 2020-2022 di oltre il 147% del numero dei cespiti definitivamente destinati.

Ciò è avvenuto anche grazie allo strumento della Conferenza dei servizi, di cui anche gli Enti civici sono protagonisti importanti, nonché delle prime convenzioni sottoscritte con gli Enti del terzo settore, utili ad una assegnazione 'diretta'.

In particolare, alla data del 31 dicembre 2022, il numero complessivo dei beni immobili destinati (i.e., trasferiti al patrimonio degli Enti territoriali ovvero mantenuti al patrimonio dello stato per esigenze delle Amministrazioni centrali) risulta pari a 21.236. Anche il territorio valdostano ne ha pienamente beneficiato, con un numero complessivo di immobili confiscati e/o comunque sottratti alla criminalità organizzata pari a 30, di cui 27 sono stati già destinati al patrimonio degli Enti territoriali per fini sociali, mentre i 3 rimanenti sono stati posti in vendita.

La relazione relativa all'annualità successiva (2023), puntualizza ancor più un rafforzamento dell'Agenzia, con consolidamento degli obiettivi stabiliti negli anni precedenti. Da una parte si è registrato un incremento sostanziale del personale organico per 100 unità (cfr. d.l. 75/2023), con un aumento pari al 55% del personale non dirigenziale: ciò testimonia l'importanza che viene oggi recata ai beni confiscati, per garantirne un miglioramento in termini di utilizzo e performance.

L'Agenzia denuncia, tuttavia, la necessità di intervenire a livello normativo, al fine di eliminare alcune criticità e razionalizzare il processo gestorio e destinatorio dei beni confiscati. Anche le modifiche del Codice Antimafia – allo stato al vaglio dell'iter parlamentare – consentiranno – a detta dell'Agenzia – di risolvere problematiche che rallentano il processo di destinazione dei beni, con conseguenti ricadute in termini di efficienza dell'Agenzia stessa. Con specifico riferimento ai beni immobili, le modifiche proposte, volte all'accertamento, già in fase giudiziaria, della loro situazione edilizia ed urbanistica, da effettuare in stretta collaborazione con i Comuni, consentiranno di anticipare le valutazioni sulla destinazione degli immobili stessi, evitando che entrino nel patrimonio dello Stato cespiti che dovrebbero obbligatoriamente essere demoliti.

Si rileva, inoltre, che l'Agenzia è intervenuta anche con riguardo all'assegnazione diretta ed a titolo gratuito di beni ad associazioni ovvero Enti del Terzo Settore (ETS): invero, l'esperienza del primo bando di assegnazione diretta di beni agli ETS ha dimostrato la difficoltà di confrontarsi con procedure nuove, in precedenza mai sperimentate. Ciò ha portato a riflettere sulla necessità di indire bandi integralmente telematici, che possano allargare il campo dei servizi sociali da effettuare con l'impiego dei beni confiscati.

Altra sfida importante, infine, è quella di 'far comprendere' agli Enti locali che considerano un 'onere' la presa in carico di beni confiscati, che si tratta invero di 'opportunità', non solo in termini economici, ma anche per il 'valore simbolico' che gli stessi rappresentano.

Con riferimento ai risultati, i beni complessivamente oggetto di destinazione risultavano alla data del 31 dicembre 2023 pari a n. 23.658, di cui n. 18.006 destinati all'Agenzia. In particolare, di questi n. 30 (pari allo 0,13%) erano ubicati in territorio valdostano: n. 27 venivano trasferiti al patrimonio degli enti territoriali e n. 3 posti in vendita, per un valore stimato pari ad oltre 400 milioni di euro.

In sintesi, rimane fermo nelle annualità in esame l'interesse 'espansionistico' dei gruppi mafiosi nei territori regionali, sempre protesi ad inserirsi nei mercati leciti al fine di riciclare e reinvestire gli ingenti capitali a disposizione, anche in virtù degli ingenti Fondi eurounitari a disposizione.

Nel contesto (citato) dello scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre di cui agli esiti dell'indagine 'Geenna', con rito abbreviato del 17 luglio 2020 il GUP del Tribunale di Torino ha condannato 12 imputati – per un totale di circa 60 anni di reclusione – atteso che "...gli elementi

raccolti in tali procedimenti, riletti alla luce della successiva evoluzione del patrimonio di conoscenze giudiziarie in ordine al radicamento della 'ndrangheta nel nord Italia, consentono di ravvisare elementi indicativi della esistenza ed operatività di un locale di 'ndrangheta in Aosta già negli anni 2000-2001..."; peraltro "...le risultanze delle attività investigative svolte tra la fine degli anni '90 e gli inizi degli anni 2000 ... consentono di ritenere che, all'epoca, in Valle d'Aosta, fosse presente ed operante un vero e proprio locale, la cui costituzione risaliva, verosimilmente, alla fine degli anni '70". Come meglio infra, tali condanne sono state tra l'altro confermate in sede di appello. Ancora, il 29 dicembre 2020, in rito abbreviato, il GUP reggino ha pronunciato 3 condanne per un totale di 30 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, con riferimento a una ingerenza di sangiorgesi in un tentativo di estorsione condotto dai 'Facchineri' in danno a 2 imprenditori valdostani.

Deve, comunque, ancora tenersi presente quanto risulta dalla Relazione DIA del II semestre 2021, laddove gli esiti delle investigazioni e dell'attività giudiziaria restituiscono l'immagine di un territorio sempre maggiormente di interesse per le mire espansionistiche delle consorterie mafiose, con finalità di riciclaggio e reinvestimento dei capitali illecitamente accumulati. Non può negarsi che tale contingenza si appalesi anche alla luce delle successive Relazioni DIA (2022 e 2023).

In via esemplificativa, come anticipato, in data 19 luglio 2021, la Corte di Appello di Torino ha confermato le condanne emesse dal Giudice di prime cure con riferimento al noto scioglimento per infiltrazione mafiosa del Comune di Saint-Pierre. La lettura del giudicato consente di rilevare come il gruppo criminale in questione (i.e., Nirta-Scalzone) sia "[...] oggettivamente collegato con la 'casa madre' attraverso due autorevoli rappresentanti della nota famiglia" sottolineando inoltre che "[...] l'attività di illecita interferenza con le libere attività negoziali degli appartenenti alla comunità calabrese (o comunque svolte da soggetti intorno ad essa gravitanti) come anche nel dirimere questioni che richiederebbero l'intervento delle pubbliche autorità, nel servirsi del 'metodo mafioso' così come inteso sulla scorta della consolidata opera interpretativa della giurisprudenza. Una capacità intimidatrice, dunque, effettivamente 'espressa', nonché [...] attuale, effettiva ed obiettivamente riscontrabile" seppure, "non necessariamente manifestata nel controllo integrale di una determinata area territoriale, né estrinsecata attraverso atti di violenza o comunque clamorosi".

Ancora, deve darsi atto di come la Guardia di Finanza, nel luglio del 2021, abbia eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 6 soggetti dediti allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti: fra i destinatari della misura rientra anche un soggetto originario di Polistena (RC), già tratto in arresto e condannato per episodi estorsivi rilevanti nell'ambito dell'operazione 'Hybris' del giugno 2013.

È, pertanto, evidente che anche in Valle d'Aosta, sebbene non si siano avuti recenti riscontri circa l'operatività di gruppi strutturati, si registrano talvolta episodi delittuosi relativi al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché allo sfruttamento della prostituzione ad opera di cittadini stranieri, comunque insediati in territorio. Tra queste si citano il recente arresto dell'agosto 2021 effettuato dalla Guardia di Finanza in località Morgex, di un cittadino albanese che trasportava n. 36 kg di cocaina, ovvero la misura restrittiva dell'ottobre 2021 verso n. 5 cittadini albanesi e n. 1 cittadino italiano, ritenuti responsabili di produzione e traffico illecito di stupefacenti (operazione 'Illyricum').

D'altronde, non molti anni sono trascorsi dalla già nota operazione "Geenna", conclusasi nel mese di luglio 2019 dell'Arma dei Carabinieri, ma tornata in auge nel 2021 con la condanna definitiva da parte della Corte di Appello di Torino, la quale ha avuto riflessi a far tempo dal II semestre del 2019 in poi, tanto da indurre il Procuratore Generale della Repubblica di Torino ad esprimere una forte preoccupazione circa la persistente sottovalutazione del fenomeno mafioso da parte dell'opinione pubblica. L'operazione "Geenna" ha avuto anche un ulteriore seguito nel mese di dicembre 2019, con l'inchiesta "Egomnia", che ha comportato un "terremoto politico" in Valle d'Aosta, provocando le dimissioni di esponenti politici regionali, indagati per scambio elettorale politico-mafioso, per aver ricevuto, nel 2018, un appoggio elettorale da parte del locale sito in Aosta. Come sopra richiamato,

sul punto si è da poco espressa la Corte di Cassazione, la quale ha confermato la presenza e cristallizzazione della 'ndrangheta sul territorio.

Peraltro, la relazione del II semestre 2021 ha evidenziato, altresì, la scoperta di una truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e riciclaggio, imperniata intorno al meccanismo dei cosiddetti 'certificati bianchi'. Nel dettaglio, l'associazione criminale, con base nella provincia di Torino, è riuscita a realizzare una qualificata attività di riciclaggio attraverso un collaudato sistema di false fatturazioni tra numerose società, italiane ed estere, costituite ad hoc. Il danaro, di volta in volta immediatamente bonificato su conti correnti in UE, ovvero in paradisi fiscali quali il Principato di Monaco, Malta, la Svizzera, rientrava in Italia in contanti attraverso corrieri, per poi essere reinvestito in immobili di lusso, criptovalute e/o diversi strumenti finanziari.

In tal senso, tuttavia, deve darsi atto di come, in ordine all'attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, la Valle d'Aosta sia la regione con il minor numero di operazioni effettuate rispetto alla media italiana, precedendo (tra l'altro, a notevole distanza), anche regioni quali il Molise e la Basilicata.

Prendendo a riferimento i lavori delle Commissioni parlamentari di inchiesta sul fenomeno mafioso, istituite con legge 99/2018, si evince la 'permeabilità' del territorio valdostano alle consorterie mafiose (prevalentemente trapanesi), le quali si sono spesso avvalse della trama relazionale posta in essere dall'appartenenza alla loggia massonica, utile al favoreggiamento di disegni criminali. Sul punto il referente del Grande Oriente d'Italia ha spiegato in sede di audizione come le logge mettano a punto sistemi di filtro sempre più stretti, tanto da organizzare corsi formativi sulla gestione di tutte le pratiche burocratiche. Tuttavia, sovente, tali mezzi non appaiono comunque sufficienti ad arginare fenomeni di infiltrazioni mafiose.

La stessa permeabilità è ancora evidenziata dalle audizioni relative alle ultime annualità (2023 – 2024) in sede parlamentare. Tali assunti possono cogliersi dall'audizione del dott. Carbone del marzo 2024.

Importanti risultati si evidenziano invece dalla lettura del Rapporto intersettoriale sulla criminalità predatoria (vers. 2023) messo a punto dall'ABI – Associazione Bancaria Italiana. Se nel periodo 2013- 2020 il numero di rapine commesse nel territorio italiano ha avuto un andamento proporzionalmente discendente, a far tempo dal 2020 le stesse hanno iniziato a risalire vertiginosamente, con particolare riferimento a quelle messe a punto in pubblica via ovvero in esercizi commerciali, in particolare nel nord ovest. È pur vero che l'indice di rischio nel territorio regionale rimane verosimilmente basso, ma la dinamica rimane comunque da attenzionare.

È certamente vero che gli anni passati sono il risultato di scenari legati altresì all'evento pandemico, che deve ritenersi oggi quasi integralmente superato. La fase attuale ha, pertanto, caratteristiche differenti, essendo venute meno le limitazioni alla circolazione delle persone per la tutela della salute pubblica. Eppure gli effetti pandemici portano lo strascico della criminalità predatoria, che appare oggi nuovamente in crescita.

I lockdown, in definitiva, hanno portato l'andamento dei reati di specie ad una decrescita considerevole. Di contro, con il venir meno delle limitazioni, e dunque già a partire dal 2022 ed ancora nel primo semestre del 2023, si è registrato un progressivo incremento della criminalità, con un aumento dei furti che si sono avvicinati, pur senza raggiungerlo, ai dati registrati nel 2019.

Preme attenzionare, in ambito 'bancario' e/o dell'intermediazione finanziaria, quanto già in parte rilevato dalla Relazione sull'attività delle Forze di polizia relativa all'anno 2022, in tema di attacchi informatici: il descritto settore continua ad essere l'obiettivo di attacchi sempre più sofisticati (i.e., i financial cybercrimes). La possibilità di realizzare rilevanti profitti mediante condotte delinquenziali che possono essere realizzate massivamente e su larga scala ha comportato un innalzamento dello spessore criminale dei soggetti attivi, con il conseguente interesse di sodalizi, concentrati in passato esclusivamente su altre fattispecie delittuose. Occorre richiamare il lavoro svolto dalla DIA, come illustrato altresì dal Presidente dott. Carbone in sede di audizione avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, di cui allo

scorso 25 marzo 2024, durante la quale lo stesso Presidente ben evidenzia il lavoro svolto anche in ordine alle mere SOS (segnalazioni di operazioni sospette), come effettuate dall'Unità di Informazione Finanziaria. In particolare, nel 2023, come si evince dalla Relazione dell'Osservatorio regionale antimafia, le segnalazioni di operazioni sospette hanno registrato un decremento del 16,2% rispetto al 2022, a fronte di un più generalizzato decremento su base nazionale, del 3,2%.

Da ultimo, la Relazione sull'attività dell'Osservatorio regionale permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso presentata in Consiglio Regionale nell'ottobre 2024, anche alla luce di quanto dichiarato dal dott. Dovigo (Comandante del Corpo Forestale regionale) evidenzia che vi è da attenzionare l'eventuale utilizzo illecito di Fondi europei destinati all'agricoltura, oltre alla corretta gestione dei rifiuti e della gestione delle rocce da scavo. Se è vero che tali fattispecie, negli ultimi anni, non hanno dato indicazioni preoccupanti in relazione alla criminalità organizzata – i reati sono estremamente contenuti in termine numerico e di gravità –, il dott. Gasco (Direttore di Coldiretti Valle d'Aosta) rileva la massima attenzione mafiosa al mondo dell'agricoltura, tanto per il sistema di fiscalità agevolata, quanto per le 'premialità'. È vero che il territorio regionale vede radicate aziende medio-piccole, spesso a conduzione familiare, rendendo perciò il settore meno attrattivo. Di contro, non può, tuttavia, sottacersi che la Valle d'Aosta conta ampie superfici agricole, che potrebbero essere accaparrate dalla criminalità al fine di ottenere speculazioni con titoli e/o con contributi premiali eurolunitari.

In definitiva, l'analisi dei fenomeni criminali nazionale e territoriale non fa registrare per gli ultimi semestri, sostanziali mutamenti con riferimento alle aree di interesse e le metodologie operative mafiose e corruttive, ad eccezione di quanto detto con la parentesi del periodo pandemico e la criminalità predatoria, nonché con riferimento alle dovute attenzioni in ambito transfrontaliero e di confine e all'attuazione degli ingenti fondi eurolunitari nel perimetro del PNRR.

I sodalizi mafiosi continuano, infatti, ad evidenziare grande capacità di adattamento, anche alle misure di contenimento riconducibili all'emergenza pandemica che ha caratterizzato gli ultimi anni, mostrando la preferenza per strategie atte ad evitare le manifestazioni di violenza in luogo ad una silente infiltrazione economica, anche grazie a forme ormai sperimentate di connivenza con professionisti estranei a contesti criminali. Si tratta a tutti gli effetti di 'relazioni' con imprenditori, ovvero con professionisti e funzionari infedeli che, con il loro attivo apporto, possono agevolare l'ascesa della consorteria nel territorio e nel mercato economico-sociale.

Contesto interno

Struttura organizzativa

In esecuzione delle disposizioni contenute nella l. r. 5 agosto 2014, n. 6 "Nuova disciplina per l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali e soppressione delle Comunità montane" sono state apportate modifiche all'organizzazione interna dell'Ente, con l'istituzione di nuovi servizi gestiti in forma associata sovracomunale per conto dei quattro Comuni ricadenti nel territorio dell'Unité Walser e per conto della limitrofa Unité Mont-Rose, con la costituzione del subATO E rifiuti, con il reclutamento del relativo personale trasferito dai medesimi enti.

La struttura organizzativa dell'Ente è ripartita in servizi. Ciascuno di essi è organizzato in uffici. Al vertice di ciascun servizio è posto un responsabile. La dotazione organica effettiva dell'Ente è costituita da:

- un segretario dirigente,
- n. 3 responsabili di servizio
- n. 38 dipendenti in totale, a tempo indeterminato.

Con deliberazione della Giunta n. 63, in data 28 dicembre 2017, è stato approvato il nuovo regolamento di organizzazione interna, adeguato alle nuove disposizioni di legge in materia e alla nuova situazione interna creata con l'istituzione di alcuni dei nuovi servizi sopra citati.

Per un maggior dettaglio della struttura organizzativa dell'ente si rinvia alla sottosezione 3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA.

Mappatura aree e processi

Per le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti, le aree di rischio da valutare in quanto obbligatorie ai sensi dell'art. 6 del DM n. 132/2022 sono:

AREE DI RISCHIO
Area contratti pubblici (affidamento di lavori, forniture e servizi di cui al d. lgs. 36/2023, ivi inclusi gli affidamenti diretti)
Area contributi e sovvenzioni (erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).
Area concorsi e selezioni (procedure svolte per l'assunzione del personale e per le progressioni di carriera).
Area autorizzazioni e concessioni (che con riguardo ai comuni ricomprende, ad esempio, il rilascio di permessi di costruire, le autorizzazioni edilizie anche in sanatoria, i certificati di agibilità, i certificati di destinazione urbanistica (CDU), la scia edilizia, il rilascio di licenza per lo svolgimento di attività commerciali, etc.).

Si ritiene, inoltre, di mappare i seguenti processi ritenuti particolarmente a rischio:

PROCESSI
Riscossione dei tributi
Gestione dei rifiuti
Affidamento incarichi di collaborazione e consulenza
Partecipazioni in enti terzi

La mappatura delle aree e dei processi è riportata nell'Allegato 2 - Mappatura Aree e processi Unité Walser.

Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

Misure generali

Le misure generali sono riportate nell'Allegato 3 - Misure generali Unité Walser.

Di seguito si riporta una breve descrizione di ciascuna misura in relazione in particolare alle specificità all'ente.

1. Codice di comportamento

In data 27 novembre 2023 la Giunta regionale, con deliberazione n. 1378, all'oggetto "Approvazione del codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1, comma 1 della l.r.

22/2010. Revoca della DGR 2089/2013", ha approvato il Codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1, comma 1, della legge regionale n. 22/2010.

In data 28.12.2023, con deliberazione n. 61, la Giunta dell'Unité ha adottato il suddetto codice di

comportamento. Copia del codice di comportamento è stata consegnata 6335 e i contenuti dello stesso sono stati adeguatamente illustrati ai dipendenti mediante specifico corso di formazione organizzato dal CELVA.

Ai sensi dell'articolo 69, commi 2 e 3, della l.r. 22/2010, vigila sull'applicazione del Codice il dirigente responsabile dell'ente.

2. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extraimpiego

Gli incarichi extraimpiego sono disciplinati dalla L.R. 23 luglio 2010, n. 22 ed in specie l'art. 71 "Incarichi extraimpiego autorizzabili" il quale cita:

1. Il dipendente può assumere, previa autorizzazione dell'ente di appartenenza:

a) incarichi esterni, per i quali sia o meno previsto un compenso sotto qualsiasi forma, conferiti da altri enti pubblici o da soggetti privati che non siano in conflitto, anche potenziale, con l'attività di lavoro svolta dal dipendente stesso;

b) cariche in società sportive dilettantistiche, organizzazioni di volontariato, organizzazioni non lucrative di utilità sociale, società cooperative, associazioni e fondazioni, per le quali sia o meno previsto un compenso sotto qualsiasi forma, che non siano in conflitto, anche potenziale, con l'attività di lavoro svolta dal dipendente stesso;

c) cariche in qualità di presidente o di componente degli organi di amministrazione di enti, aziende ed agenzie dipendenti dalla Regione o dagli altri enti di cui all'articolo 1, comma 1, o di società dagli stessi partecipate, anche indirettamente; in tali casi, il dipendente, a domanda, può essere collocato in aspettativa senza assegni per l'intera durata della carica.

2. Il dipendente può inoltre essere autorizzato ad effettuare prestazioni di lavoro occasionale a favore di enti pubblici o di soggetti privati.

3. Gli incarichi extra impiego autorizzati ai sensi del presente articolo non possono comportare complessivamente un compenso annuale superiore al 35 per cento del trattamento economico complessivo in godimento nella categoria e posizione di appartenenza. Il tempo dedicato agli impieghi autorizzati ai sensi dei commi 1, lettera a), e 2, non può eccedere le cinquanta giornate calendariali.

Omissis

e l'art. 72 "Attività incompatibili".

Gli incarichi extraimpiego dei dipendenti sono autorizzati dal Segretario dell'ente, mentre quelli del segretario sono autorizzati dal Presidente dell'ente.

3. Gestione dei conflitti di interesse

Il conflitto di interessi si concretizza quando decisioni, che richiedono imparzialità di giudizio, sono adottate da un pubblico funzionario che vanta, anche solo potenzialmente, interessi privati che confliggono con l'interesse pubblico che il funzionario è chiamato a difendere e curare. Si tratta, pertanto, di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua, o meno, una condotta impropria (cfr. Consiglio di Stato, Sezione consultiva, 5/3/2019 n. 667).

Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici impone il dovere di astensione nel caso di conflitto di interesse, anche solo potenziale, ad ogni dipendente della pubblica amministrazione.

Nello specifico esso prevede che fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto il dirigente, il segretario di ente o, in mancanza di questi, il responsabile del servizio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

a) se in prima persona, o suoi parenti entro il quarto grado o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;

b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di suoi parenti fino al quarto grado e di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Il dipendente, inoltre, è tenuto a comunicare all'ente la sussistenza di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali.

Il dipendente, inoltre, ha l'obbligo di tenere aggiornata l'amministrazione sulla sopravvenienza di eventuali situazioni di conflitto di interessi. Qualora si trovi in una situazione di conflitto di interessi, anche solo potenziale, deve segnalarlo tempestivamente al dirigente, al superiore gerarchico o, in assenza, all'organo di indirizzo.

Art. 16 del d.lgs. 36/2023 - Codice dei contratti

L'art. 16 del d.lgs. 36/2023 al comma 1 recita: *“Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.”*, al comma 3: *“Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 1 ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione.”* e al comma 4: *“Le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché gli adempimenti di cui al comma 3 siano rispettati”*.

L'ANAC ha ritenuto di poter attribuire un'accezione piuttosto ampia al novero dei soggetti tenuti alla dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, ricomprendendovi tutto il personale dipendente delle stazioni appaltanti, a prescindere dalla tipologia del contratto di lavoro sottoscritto, e tutti coloro che, in base a un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna, compresa anche la fase esecutiva dei contratti e l'eventuale subappalto per l'esecuzione di parte delle prestazioni/lavorazioni.

Certamente, quindi, il principale soggetto tenuto alla dichiarazione di assenza di conflitto di interessi è il RUP (Responsabile Unico del Procedimento), al quale si aggiungono, però, tutti coloro che intervengono nelle successive fasi in cui si articola la procedura di affidamento (ad esempio, progettisti, componenti della commissione di gara, direttore dei lavori, direttore dell'esecuzione del contratto, collaudatore, ...), esclusi solo i soggetti che svolgono mere attività di natura operativa/esecutiva (ad esempio, protocolлисти, liquidatori dei mandati di pagamento, ...).

La dichiarazione deve essere resa contestualmente al primo atto che il soggetto tenuto compie rispetto alla procedura. Per quanto riguarda il RUP, come indicazione generale, la dichiarazione deve essere sottoscritta all'atto della nomina dello stesso, segnatamente:

- per i lavori, anteriormente al progetto di fattibilità tecnico-economica (ossia il primo livello di progettazione dell'intervento) o, se non assoggettati a programmazione, quando è assunta la decisione di realizzarli;
- per i servizi e le forniture, contestualmente alla decisione di acquisirli;
- per gli affidi diretti, nella stessa determina a contrarre.

Anche agli altri soggetti tenuti alla dichiarazione si può applicare la medesima regola e, quindi, il rilascio della dichiarazione deve avvenire in concomitanza al primo atto compiuto nella fase, rispettivamente, di programmazione, progettazione, affidamento o esecuzione del contratto.

La dichiarazione deve essere rilasciata sulla base degli elementi conosciuti/conoscibili nel momento

della sottoscrizione, considerate eventuali fattispecie di conflitto anche solo potenziali e con il preciso impegno di aggiornare la dichiarazione qualora dovessero sopravvenire cambiamenti rispetto a quanto precedentemente dichiarato.

Ciò implica, ad esempio, che il RUP, il quale deve rilasciare la dichiarazione nella fase di programmazione o, comunque, di emersione del fabbisogno di acquisto, compilerà la dichiarazione tenuto conto delle informazioni disponibili in tale fase, verosimilmente coincidenti con il settore e l'oggetto del contratto, mentre il componente della commissione di gara compilerà la dichiarazione tenuto anche conto dell'identità degli operatori economici nel frattempo ammessi a partecipare alla procedura. Per esigenze di semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti dichiarativi, le attestazioni rilasciate conserveranno validità per l'intero iter procedurale, fatte salve modifiche sopravvenute che richiedono, invece, l'aggiornamento di quanto dichiarato.

Considerato il ruolo centrale rivestito nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, nel PNA 2022 l'ANAC ha espressamente attribuito al RUP i seguenti compiti in tema di conflitto d'interessi:

- acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione a una procedura di gara;
 - sollecitare il rilascio delle dichiarazioni, ove non siano state ancora rese;
 - effettuare una prima verifica delle dichiarazioni, controllando che siano state rese correttamente.
- La verifica sulla dichiarazione del RUP è svolta in primo luogo da chi lo ha nominato o dal superiore gerarchico. Resta fermo che gli uffici competenti dell'Amministrazione, nell'ambito dei propri controlli a campione sulle dichiarazioni, possono comunque sottoporre a ulteriore verifica le dichiarazioni del RUP;
- vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto d'interesse, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Di conseguenza, il RUP dovrà raccogliere tutte le dichiarazioni rilasciate dai soggetti che intervengono nella procedura, conservarle agli atti (previa protocollazione) e, nel caso in cui sia necessaria l'intermediazione della SUA o della CUC, attestarne l'avvenuta acquisizione quale condizione per l'avvio della fase di aggiudicazione del contratto. Relativamente agli interventi a valere su PNRR/PNC, il RUP è inoltre tenuto a certificare la compilazione delle dichiarazioni sul sistema informativo ReGIS e a trasmetterle e/o metterle a disposizione a seguito di richiesta da parte dell'Amministrazione centrale titolare degli interventi e/o degli organi di audit/controllo.

La dichiarazione deve essere rilasciata nella forma di dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e di certificazione, ai sensi degli articoli 46 e 47 del d.P.R. 445/2000, e deve essere sottoscritta mediante firma digitale o firma autografa unitamente a copia del documento di identità. L'arco temporale preso in considerazione nella dichiarazione di assenza di conflitti d'interesse è il triennio pregresso rispetto alla data di sottoscrizione della stessa dichiarazione.

Le tipologie di informazioni da dichiarare sono ascrivibili a tre categorie principali (attività professionale e lavorativa pregressa; interessi finanziari; rapporti e relazioni personali), oltre a una categoria residuale cui è possibile ricondurre incompatibilità connesse alla specifica tipologia di affidamento o a fattispecie rientranti nel concetto di "gravi ragioni di convenienza" che, se sussistenti, potrebbero compromettere l'integrità della procedura.

Per i progetti finanziati con risorse a valere sul PNRR/PNC, ai sensi di quanto prescritto dall'articolo 34 del Regolamento (UE) 2021/241, è necessario che la documentazione riporti la dicitura "*Finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU*", per garantire adeguata visibilità ai risultati conseguiti attraverso il sostegno offerto dall'Unione europea. Sempre con riferimento a tali progetti, si utilizzeranno, se presenti, i format resi disponibili nei siti istituzionali delle Amministrazioni centrali titolari degli interventi, salvo integrazioni laddove gli stessi format non contemplassero l'intero ciclo di vita dell'affidamento.

Nel caso in cui sia rilasciata una dichiarazione dalla quale emerga la sussistenza di un conflitto d'interessi, ancorché potenziale, il dipendente deve astenersi dal partecipare all'adozione di

decisioni o di provvedimenti finali, così come da ogni altra attività consistente nell'adozione di pareri, valutazioni tecniche e atti endo-procedimentali. Il responsabile dell'ufficio di appartenenza o il superiore gerarchico deve valutare, nel concreto, la sussistenza del conflitto e procedere, se necessario, alla sostituzione del dipendente che versa in situazione di incompatibilità. Solo laddove tale sostituzione non sia praticabile, si potrà procedere all'esclusione dell'operatore economico, soluzione che costituisce *extrema ratio*, in quanto pone a carico del concorrente le conseguenze della situazione di conflitto.

Verranno, pertanto, acquisite dal RUP o dal soggetto che nomina il RUP le dichiarazioni rese secondo i modelli predisposti dalla Presidenza della Regione, trasmessi agli enti locali dal CELVA e acquisiti al prot. dell'ente n. 1374 del 14 marzo 2023.

4. Formazione in tema di anticorruzione

La legge 190/2012 impegna le pubbliche amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale in materia di anticorruzione, considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione.

Il Programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito in forma associata per il tramite del Consorzio degli enti locali della valle d'Aosta (CELVA).

Il CELVA, all'interno dello specifico percorso annuale di prevenzione della corruzione, ha l'obiettivo di:

- individuare i soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

La formazione è strutturata su due livelli:

- *livello generale*, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);

- *livello specifico*, rivolto al Responsabile della prevenzione, ai referenti, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

5. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Approvando il decreto legislativo n. 24 del 10/3/2023, il legislatore ha dato attuazione alla direttiva UE 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione o delle normative nazionali, le tutele del whistleblowing. Le disposizioni del d.lgs. 24/2023 sono efficaci dal 15/7/2023.

Il d.lgs. 24/2023 disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni, di norme nazionali o del diritto UE, che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o del soggetto privato, delle quali siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato (art. 1 co. 1).

Le segnalazioni, che non possono mai essere utilizzate oltre a quanto strettamente necessario per dare adeguato seguito alle stesse, sono sottratte sia al diritto di accesso di tipo documentale, di cui agli artt. 22 e seguenti della legge 241/1990, sia all'accesso civico normato dagli artt. 5, 5-bis e 5-ter del d.lgs. 33/2013.

La segnalazione dell'illecito può essere inoltrata: in primo luogo, al RPCT; quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.

In ottemperanza alle disposizioni di cui sopra l'Unité ha attivato un nuovo canale informatico di whistleblowing.

L'utilizzo della piattaforma online fornisce garanzie di sicurezza e riservatezza, in particolare:

- la segnalazione viene effettuata attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata

anche in forma anonima;

- la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) individuato per il Comune nella Segreteria e gestita garantendo, da un punto di vista tecnologico, la riservatezza del segnalante e della segnalazione;
- la piattaforma permette il dialogo, anche in forma anonima, tra il segnalante e il responsabile per richieste di chiarimenti o approfondimenti, senza quindi la necessità di fornire contatti personali;
- la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone), sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela della riservatezza è garantita in ogni circostanza.

6. Misure alternative alla rotazione ordinaria del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di grande importanza tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni e utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Nell'affidamento di incarichi a soggetti esterni per affidamento di lavori, servizi e forniture, anche di modesta entità, l'Ente pone particolare attenzione al criterio di alternanza nelle procedure di scelta del contraente.

L'Unité des Communes valdôtaines Walser è un ente di ridotte dimensioni, con meno di 5.000 abitanti, con riferimento al totale dei residenti dei quattro Comuni che la costituiscono. In ragione del numero limitato di personale operante al suo interno, la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere, in alcuni casi, la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Inoltre, non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente e la condizione di un unico addetto per servizio rendono quasi totalmente inapplicabile il criterio della rotazione. L'Ente non ha nel proprio organico figure dirigenziali oltre al Segretario e la responsabilità del servizio è attribuita a tre funzionari; la restante parte del personale ha solo responsabilità di istruttoria e non svolge funzioni a rilevanza esterna.

L'ANAC nel PNA 2019 ribadisce l'importanza del criterio di rotazione del personale, affrontando anche la problematica dell'applicazione di tale fondamentale criterio di prevenzione nell'ambito di enti di piccole dimensioni. In particolare al paragrafo 5 dell'Allegato 2 "Criteri di rotazione ordinaria del personale" vengono suggeriti criteri affinché tale misura possa comunque essere rispettata.

Una delle misure suggerite è quella della trasparenza. In proposito l'Ente provvede a pubblicare i testi di tutti i provvedimenti adottati dagli organi di indirizzo politico, dal dirigente e dai responsabili di servizio, salvo il rispetto delle norme vigenti in materia di tutela dei dati personali.

Un'altra misura suggerita è la compartecipazione di più unità di personale dello stesso ufficio o appartenenti a uffici diversi in quanto competenti ad attuare determinate fasi dei vari procedimenti in modo trasversale per tutti gli uffici. Visto il numero ridotto di personale assegnato a ciascun servizio/ufficio e la non fungibilità delle figure professionali assegnate agli stessi non è possibile applicare in modo sistematico tale misura, per quanto il meccanismo di condivisione delle fasi procedurali sia attuato spontaneamente, mediante il coinvolgimento di più soggetti nelle valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria, per i procedimenti più complessi o che presentano elementi di novità.

Il criterio della rotazione "funzionale" suggerito dall'ANAC, che prevede la modifica periodica di compiti e responsabilità, anche con una diversa ripartizione delle pratiche secondo un criterio di causalità risulta di difficile applicazione a causa della presenza, per quasi tutti i servizi di un solo addetto.

Viene applicata, ove possibile, la misura della “doppia sottoscrizione” degli atti, ove firmano, a garanzia della correttezza e legittimità, sia il soggetto istruttore che il titolare del potere di adozione dell’atto finale. Si segnala che, all’interno dell’Ente alcune figure con responsabilità di istruttoria, avendo acquisito nel tempo alcune competenze attribuite ad altri uffici, in caso di assenza del dipendente normalmente addetto, possono sopperire, sebbene temporaneamente per ragioni di carico lavorativo, all’assenza, creando, di fatto e a seguito di condizioni di necessità, una rotazione del personale.

Nel corso dell’anno 2019 è avvenuta una spontanea rotazione delle figure di due responsabili di servizio e precisamente per il servizio tecnico a seguito delle dimissioni del Responsabile e conferimento dell’incarico al dipendente già in servizio di pari categoria. Nel corso dell’anno 2021, come la normativa regionale prevede, a seguito delle elezioni comunali generali svoltesi nel settembre del 2020, è stato nominato un nuovo segretario dell’Ente. Inoltre, a seguito del trasferimento ad altro ente della responsabile dei servizi sociali, la responsabilità del servizio sociale è stata assunta dall’agosto del 2022, a seguito di espletamento di procedura concorsuale, dalla neo assunta. A partire dal 01/01/2025 la responsabile dei servizi sociali assume anche la responsabilità della gestione dell’asilo nido e spazio gioco, precedentemente in carico alla segretaria.

7. Inconferibilità e incompatibilità per posizioni dirigenziali e responsabili di servizio

Il D.lgs. 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50, dell’art. 1, della legge 190/2012 prevedendo fattispecie di:

- inconferibilità incarichi, cioè di preclusione permanente o temporanea a conferire gli incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per reati previsti dal Capo 1, del Titolo 2, del libro II, del Codice penale, nonché a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi e a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico, (art. 1, comma 2, lettera g, del citato D. lgs. 39/2013).
- incompatibilità, intesa come situazione di fatto da cui consegue l’obbligo per il soggetto cui viene conferito l’incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell’incarico e l’assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l’incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l’assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lettera h, del D.lgs 39/2013).

Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell’ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, nella quale, in ragione del contenuto dell’incarico, deve essere asserita l’insussistenza di cause o di titoli ostativi al suo conferimento.

Il titolare dell’incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di cause di incompatibilità al mantenimento dell’incarico conferito. Tali dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell’ente nell’apposita sezione “Trasparenza”. La misura è estesa anche ai Responsabili di servizio i cui incarichi comportano l’esercizio di specifiche competenze proprie, compresa l’adozione di atti e provvedimenti a rilevanza esterna.

Si riporta una tabella sinottica recante gli specifici divieti previsti dal d.lgs. n. 39/2013 per i comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti per titolari di incarico amministrativo di vertice e titolari di incarichi dirigenziali.

Soggetti	Norma (d.lgs. 39/2013)	Contenuto del divieto
Incarico amministrativo di vertice (Segretario comunale)	Articolo 3	Divieto di conferimento dell'incarico di Segretario comunale in caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.
	Articolo 4	Divieto di conferimento dell'incarico di Segretario comunale nel caso in cui nell'anno precedente il soggetto abbia svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l'incarico ovvero abbia svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dal comune che conferisce l'incarico.
	Articolo 9	Incompatibilità tra l'incarico di Segretario comunale e: - l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l'incarico; - o svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dal comune che conferisce l'incarico.
Incarichi dirigenziali (Dirigenti e incarichi EQ)	Articolo 3	Divieto di conferimento dell'incarico dirigenziale in caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.
	Articolo 4	Divieto di conferimento dell'incarico dirigenziale nel caso in cui nell'anno precedente il soggetto abbia svolto incarichi e ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l'incarico ovvero abbia svolto in proprio attività professionali, se queste sono regolate, finanziate o comunque retribuite dal comune che conferisce l'incarico.

	Articolo 9	Incompatibilità tra l'incarico dirigenziale e: • l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune che conferisce l'incarico; • svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dal comune che conferisce l'incarico.
	Articolo 12	Incompatibilità tra incarico dirigenziale e componente organo di indirizzo del medesimo comune.

8. Predisposizione di protocolli di legalità o patti di integrità per gli affidamenti

Patti d'integrità e Protocolli di legalità recano un complesso di condizioni la cui accettazione è presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto, regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati.

L'art. 1 co. 17 legge 190/2012 stabilisce che sia possibile prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole dei protocolli di legalità e dei patti di integrità costituisca causa di esclusione.

L'Allegato 4 riporta lo schema di patto di integrità adottato dall'ente.

9. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

L'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001 e s.m.i. vieta ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Eventuali contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli.

È fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

10. Monitoraggio dei tempi procedurali

Il monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti può evidenziare omissioni e ritardi ingiustificati che potrebbero celare fenomeni corruttivi o, perlomeno, di cattiva amministrazione.

11. Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

In ottemperanza alla deliberazione dell'ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, paragrafo 5.2, lettera f), ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile dell'iscrizione all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A.) nonché dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa, denominato R.A.S.A. ovvero Responsabile Anagrafe Unico Stazione Appaltante. Si evidenzia, al riguardo, che tale obbligo informativo, consistente nella verifica e aggiornamento delle informazioni presenti nell'A.U.S.A. La nuova versione, disponibile dal 4 dicembre 2019, introduce le seguenti nuove funzionalità

- Inserimento delle U.R.L. di pubblicazione degli obblighi di cui alla legge 190/2012 e sezione amministrazione trasparente
- Classificazione della stazione appaltanti su 4 livelli
- Nuova gestione della chiusura dei centri di costo
- Possibilità per il R.A.S.A. di disattivare i profili dei RUP
- Possibilità di gestire stazioni appaltanti composte

L'individuazione del R.A.S.A. è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Con Decreto del Presidente n. 5 del 29 marzo 2021 è stato nominato il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (R.A.S.A.) dell'Unité Walser individuato nel Responsabile del servizio tecnico.

12. Commissioni gara e concorsi

Secondo l'art. 35-bis, del d.lgs. 165/2001 e smi, coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del libro secondo del Codice penale:

- a) non possano fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture,
- c) non possano essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- d) non possano fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In applicazione di tali disposizioni il Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti a cui si intende conferire incarichi, nelle seguenti circostanze:

- a) all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di gara o di commissioni di concorso;
- b) all'atto del conferimento degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D.lgs. 39/2013;
- c) ai sensi dell'art. 3 e dell'art. 35-bis del D.lgs. 165/2001, con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui all'art. 46 del D.P.R. 445/2000 (art. 20 del D.lgs. 39/2013).

Se all'esito della verifica risultino a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'Ente:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- applica le misure previste dall'art. 3 del D.lgs. 39/2013,
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 del D.lgs. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni all'art. 18 del medesimo decreto.

Qualora la situazione di inconfiribilità sia appalesa nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione della corruzione effettuerà la contestazione nei confronti dell'interessato, il quale dovrà essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

13. Rotazione straordinaria

La rotazione straordinaria è prevista dall'art. 16 del d.lgs. 165/2001 e smi per i dipendenti nei confronti dei quali siano avviati procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

L'ANAC ha formulato le “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria” (deliberazione n. 215 del 26/3/2019).

E' obbligatoria la valutazione della condotta del dipendente, nel caso dei delitti di concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, per atti contrari ai doveri d'ufficio e in atti giudiziari, istigazione alla corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite, turbata libertà degli incanti e della scelta del contraente (per completezza, Codice penale, artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis).

Nei casi di obbligatorietà, non appena sia venuta a conoscenza del procedimento penale, l'amministrazione adotta il provvedimento (deliberazione 215/2019, pag. 18).

L'adozione del provvedimento è solo facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per tutti gli altri reati contro la pubblica amministrazione, di cui al Capo I, del Titolo II, del Libro secondo del Codice penale, rilevanti ai fini delle inconferibilità ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e del d.lgs. 235/2012.

Misure in materia di tutela della trasparenza

La trasparenza

La trasparenza è la misura generale più rilevante dell'intero impianto delineato dalla legge 90/2012.

Secondo l'art. 1 d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016, la trasparenza è **l'accessibilità totale** a dati e documenti delle pubbliche amministrazioni consentita allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza è attuata:

- attraverso la pubblicazione dei dati e delle informazioni elencate dalla legge sul sito web istituzionale nella sezione **Amministrazione**

- trasparente;**

- garantendo l'istituto **dell'accesso civico**, semplice e generalizzato (art. 5 co. 1 e 2 d.lgs. 33/2013).

Art. 5 co. 1 d.lgs. 33/2013: *L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione (accesso civico semplice).*

Art. 5 co. 2 d.lgs. 33/2013: *Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013 (accesso civico generalizzato).*

L'elenco degli obblighi, i soggetti responsabili e il monitoraggio sono riportati nell'Allegato 5 - Sottosezione trasparenza Unité Walser.

L'accesso civico

Il nominativo del Responsabile della trasparenza a cui presentare la richiesta di accesso civico è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, con l'indicazione dell'indirizzo di posta elettronica e del recapito telefonico.

Per l'Unité des Communes valdôtaines Walser il Responsabile della trasparenza, che è anche responsabile della prevenzione della corruzione ed è individuato nella figura del Segretario Dirigente, Dott.ssa Patrizia Longis, nominata con decreto del presidente dell'Ente n. 4, in data 17 novembre 2023.

Questo Ente al fine di garantire in modo agevole l'esercizio di tale diritto ha predisposto e pubblica sul proprio sito istituzionale apposita modulistica per formulare la richiesta di accesso da parte di chiunque e del diritto stesso ne è data informazione.

L'accesso civico è espletato attraverso l'utilizzo della modulistica nella pagina "Altri contenuti - Accesso civico" della sezione "Amministrazione trasparente", che contiene anche le modalità di presentazione dell'istanza. Il RPCT e per esso il suo delegato, dopo aver ricevuto la richiesta, la trasmette al Dirigente responsabile della pubblicazione per materia e ne informa il richiedente. Il Dirigente responsabile della pubblicazione, entro 30 giorni, pubblica nel sito web istituzionale dell'Unité des Communes valdôtaines Walser, sezione Amministrazione Trasparente, il documento, l'informazione o il dato richiesto e, contemporaneamente, comunica al RPCT l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, nel rispetto della normativa vigente, ne dà comunicazione al RPCT e per esso al suo delegato, indicando il relativo collegamento ipertestuale. Il RPCT e per esso il suo delegato, una volta avuta comunicazione da parte del Dirigente responsabile della pubblicazione, comunica l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale, al richiedente. Nel caso in cui il RPCT non comunichi entro 30 giorni dalla richiesta l'avvenuta pubblicazione, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 15 giorni, nel sito web istituzionale dell'Ente, sezione Amministrazione Trasparente, quanto richiesto e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Si segnala che sul sito istituzionale nella pagina dedicata "Servizi", "Essere Cittadino", "Accesso Civico" è presente l'apposita modulistica per l'esercizio dell'accesso unitamente alle relative modalità di utilizzo e la dettagliate informazioni in merito.

Si dà atto che il personale dell'Ente è stato appositamente formato su contenuto e modalità dell'esercizio dell'accesso civico nonché sulle differenze rispetto al diritto di accesso documentale di cui alla Legge 241/1990.

Stante l'esiguità/assenza del numero di accessi non è stato istituito specifico registro ma gli stessi sono reperibili attraverso il registro del protocollo.

Misure inerenti ai contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del d. lgs. 36/2023

La disciplina che dispone sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene oggi all'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e nel nuovo Codice dei contratti di cui al d.lgs. n. 36/2023 che ha acquistato efficacia dal 1° luglio 2023 (art. 229, co. 2).

- In particolare, sulla trasparenza dei contratti pubblici il nuovo Codice ha previsto:
- ✓ che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28);
 - ✓ che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013;

- ✓ la sostituzione, ad opera dell'art. 224, co. 4 del Codice, dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 rubricato "*Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*" con il seguente:

"1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78.

2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori."

- ✓ che l'art. 28, co. 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione e che in ragione di tale norma è stata disposta l'abrogazione, con decorrenza dal 1°luglio 2023, dell'art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.

La deliberazione ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 individua le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche.

La deliberazione ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 e ss.mm.ii. individua gli effetti dell'articolo 37 del decreto trasparenza e dell'articolo 28 del Codice.

In particolare, nella deliberazione n. 264/2023 l'Autorità ha chiarito che gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici sono assolti dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti:

- ✓ con la comunicazione tempestiva alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis del d.lgs. 33/2013, di tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023;
- ✓ con l'inserimento sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Il collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente ed assicura la trasparenza in ogni fase della procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione;
- ✓ con la pubblicazione in "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale dei soli atti e documenti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come elencati nell'Allegato 1) della delibera n. ANAC 264/2023 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

3.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa è sintetizzata attraverso il seguente organigramma:



Si riporta qui di seguito il dettaglio della struttura organizzativa di cui all'organigramma:

Giunta:

- Presidente
Francesco VALERIO
(Sindaco del Comune di Gaby)
- Vice Presidente
Alessandro GIROD
(Sindaco del Comune di Gressoney-La-Trinité)
- Sindaci:
 - Mattia ALLIOD**
(Sindaco del Comune di Gressoney-Saint-Jean)
 - Enrico Giuseppe MONTANARI**
(Sindaco del Comune di Issime)

Segretario: Arch. **Patrizia LONGIS**

Servizio amministrativo

Responsabile: Arch. Patrizia LONGIS

✓ **Amministrazione e segreteria generale**

n. 1 istruttore amministrativo-contabile cat. C2

Il servizio comprende:

- segreteria, organi istituzionali e relazioni con il pubblico
- gestione del personale
- contratti
- protocollo e archivio
- atti deliberativi e determinazioni del Segretario
- albo pretorio
- economato

✓ **Accertamento e riscossione delle entrate tributarie comunali.**

n. 2 istruttori amministrativo-contabili cat. C2

Al servizio competono tutte le attività inerenti alla gestione dei tributi comunali dei Comuni costituenti l'Unité Walser: IMU, Tassa rifiuti e Imposta di soggiorno, per la parte di attività relativa alla sola riscossione volontaria.

Servizi scolastici

Responsabile: Arch. Patrizia LONGIS

n. 2 ausiliari di cat. A

Al servizio competono la gestione delle scuole secondarie di primo grado e l'assistenza agli studenti con proprio personale.

Servizio di front office di assistenza alle imprese in materia di attività produttive dello Sportello Unico degli enti locali

Responsabile: Arch. Patrizia LONGIS

n. 1 istruttore amministrativo contabile cat. C2

Al servizio compete l'esercizio in forma associata di funzioni e di servizi in materia di Sportello Unico degli enti locali (S.U.E.L.), in particolare di assistenza alle imprese in materia di attività produttive, con servizio di front office, ubicato presso il Comune di Gressoney-Saint-Jean e di back-office, in distacco presso l'Unité Mont-Rose.

Servizio tecnico

Responsabile: Geom. Alessandro BRINGHEN

n. 2 istruttori tecnici cat. C2

Il servizio comprende:

- manutenzione e gestione del patrimonio
- opere pubbliche
- servizio di prevenzione e protezione
- digitalizzazione
- attività di competenza del subATO E rifiuti

Servizio economico – finanziario

Responsabile Dott.ssa Viviana COMUNE

Il servizio comprende:

- ragioneria e bilancio

- agente contabile

Servizi sociali

Responsabile: Dott.ssa Silvia Bastrenta

- ✓ Servizio di assistenza domiciliare e microcomunità.

n. 1 Istruttore amministrativo cat. C2

n. 1 cuoco cat. B2

n. 23 O.S.S.

n. 1 ausiliaria di cat. A

- ✓ Servizio di nido d'infanzia e spazio gioco.

Responsabile: dott.ssa Silvia Bastrenta

n. 1 Istruttore amministrativo contabile cat. C2

Al servizio competono le attività di gestione del servizio inerente alla prima infanzia.

3.2 ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO AGILE

L'Unité Walser ha approvato il Documento per l'organizzazione del lavoro agile e i relativi allegati con deliberazione della Giunta n. 5 del 30 gennaio 2025.

Può accedere alla prestazione di lavoro svolta in modalità agile una quota percentuale di personale non inferiore alla misura stabilita dalle norme, anche contrattuali, vigenti in materia. Tale percentuale è calcolata sulla base del numero complessivo dei dipendenti con profili professionali per i quali è possibile prestare attività lavorativa in modalità agile. Il lavoro agile ordinario per l'Unité Walser è previsto per n. 2 dipendenti (pari al 15% dei dipendenti con profili professionali per i quali è possibile effettuarlo, arrotondato all'unità superiore, percentuale corrispondente a quella prevista dall'art. 73decies, comma 2, della l.r. 22/2010).

È favorita la rotazione dei dipendenti abilitati, anche in ragione delle mansioni loro attribuite e delle esigenze personali.

È escluso dallo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile il personale che rientra in uno dei seguenti profili, qualora sia impiegato in mansioni eseguibili solo in presenza fisica sul luogo di lavoro e nei locali dell'ente o in gestione allo stesso:

- CATEGORIA A:
Addetto ai servizi ausiliari
- CATEGORIA B:
Operatore socio sanitaria (OSS)
Cuoco

I dipendenti che svolgono servizi di sportello a diretto contatto con l'utenza, non erogabili da remoto se non a seguito di riorganizzazione e digitalizzazione dei processi, possono svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile, a rotazione, a condizione che non sia pregiudicata l'erogazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese che deve avvenire con regolarità, continuità ed efficienza, nonché nel rigoroso rispetto dei tempi di adempimento previsti dalla normativa vigente.

Nell'anno 2025, al momento, un dipendente fruisce del lavoro agile per due giornate settimanali sulla base di specifico progetto. Tutti gli applicativi e le banche dati in uso all'ente sono consultabili in lavoro agile mediante servizio cloud.

L'ente, inoltre, dispone di centralino virtuale in cloud per tecnologia VOIP dal 2023.

3.3 PIANO TRIENNALE DEI FABBISOGNI DEL PERSONALE

Il D.U.P.S. 2025-27 dell'Unité Walser è stato approvato con deliberazione della Giunta n. 30 del 9

luglio 2024 e aggiornato con la nota di aggiornamento al D.U.P.S., approvata con deliberazione di Giunta n. 52 del 28 novembre 2024. Questo documento include la programmazione triennale del personale per il triennio 2025/2027.

Il fabbisogno di personale, ai sensi dell'art. 40, comma 2, della legge regionale 22/2010 e art. 2, comma 1, del regolamento regionale 1/2013, per il triennio 2025-2027 è il seguente:

- per l'anno 2025
 - non si ravvisano al momento esigenze di reclutamento

Il reclutamento del personale dovrà avvenire mediante attingimenti dalle graduatorie vigenti dell'ente o di altri enti del comparto unico regionale o in subordine mediante svolgimento di procedura selettiva a cura dell'Unité Walser.

- per gli anni 2026 e 2027:
 - non si ravvisano al momento esigenze di reclutamento

SEZIONE 4. MONITORAGGIO

Le pubbliche amministrazioni con meno di 50 dipendenti non sono tenute alla compilazione di questa sezione.

Il monitoraggio verrà eseguito in base a quanto indicato nelle tabelle di cui agli allegati 2, 3 e 5.